ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

TORINO, 24 OTTOBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 23 ottobre.

COLLEGIO DI TORINO.

Ritiro delle schede.

La distribuzione dei certificati elettorali e di residenza sarà pure fatta in ogni sera dalle ore 8 alle 10 nel salone d'entrata del palazzo Municipale.

SOCIETÀ COOPERATIVA FRA GLI IMPIEGATI DELLE FERROVIE A. I.

Negli ultimi giorni della settimana scorsa si è discussa alla nostra Corte d'appello una causa civile di molta importanza. La Società degli esercenti pel dazio-consumo aveva creduto poter rivendicare dalla Società cooperativa fra gli impiegati delle ferrovie A. I. il dazio per le derrate che si consumano da questa Società.

La Corte, a quanto ci si dice, ha emanato oggi, anche in seconda istanza, sentenza favorevole alla Società cooperativa sciogliendola dalle domande avversarie.

FUNERALI

Ieri nelle ore pomeridiane ebbe compimento il trasporto funebre della defunta signora **Adelaide Stanzani**. La cerimonia, puramente civile, fu ciò nonostante commovente. Una duemila cittadini, amici del comm. Filippo Stanzani o affezionati alla famiglia di lui, seguivano il carro funebre, dando così ai desolati superstiti una dimostrazione che deve averli molto commossi e speriamo sia anche riuscita a lenire alquanto l'immenso dolore.

La salma fu trasportata a Bologna, patria dello Stanzani, dove riceverà la ultima onoranza religiosa.

Alla necropoli bolognese riposi in pace la rimpianta defunta; e le sposo e le figlie si confortino nel cordoglio che tutti gli amici e i conoscenti dividono sinceramente con loro.

Alcuni amici.

La malattia di Depretis. — 21 ottobre. — (Sarzana) — Depretis è malato. La sua solita malattia, la gotta, lo ha assalito nuovamente, e in modo abbastanza forte; ieri mattina stava piuttosto meglio, ma nel pomeriggio i dolori lo assalsero con maggiore violenza, e gli fecero gonfiare assai il ginocchio. La notte però la passò abbastanza tranquilla.

Oggi sta così così. Questa ricrudescenza del suo male ritarderà o forse impedirà la gita a Napoli, che il Depretis aveva finalmente deciso di fare, quantunque egli non abbia nascostamente voglia di fare nessun altro discorso, parendogli di avere detto le cose in modo abbastanza chiaro a Stradella, e, d'altronde, non assumersi pronunciato dagli avversari alcun discorso che renda necessaria una replica.

Tramvia Pinerolo-Cavour-Saluzzo. — Si dà per positiva la notizia della definitiva collaudazione ed apertura al pubblico esercizio del nuovo tronco di tramvia a vapore da Cavour a Saluzzo (continuazione della tramvia Pinerolo-Cavour) entro la corrente settimana.

Assegni liceali. — Il presidente del Consiglio provinciale scolastico di Torino notifica:

Gli assegni liceali da conferirsi nel corrente anno scolastico in questa provincia sono in numero di sei, ripartiti come segue:

Circondario di Pinerolo — Due triennali di L. 450 ciascuno;

Circondario di Susa — Quattro di L. 420 ciascuno, dei quali uno per tre anni, uno per due, e due per un solo anno.

I concorrenti a tali assegni dovranno, per mezzo dei rispettivi capi d'istituto, inviare la domanda scritta in carta da bollo da centesimi 50 alla presidenza di questo Consiglio scolastico non più tardi del giorno 10 del prossimo novembre, corredandola dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita debitamente legalizzata;
b) Attestato di licenza ginnasiale e sfoltato degli studi fatti se già studenti di Licei;
c) Attestato di buona condotta del capo dell'Istituto da cui provengono;
d) Stato di famiglia;
e) Certificato catastale di possidenza;
f) Certificato della Giunta municipale comprovante lo stato di famiglia o del patrimonio.

Onori ad un italiano in Salonicco. — (B.) — Nello scorcio del passato mese moriva a Salonicco il dott. Moisè Allatini, e la numerosa colonia italiana di colà gareggiava lui un illustre connazionale e un generoso benefattore che, non pago di mettere la sua scienza al servizio dell'umanità, aveva saputo acquistarsi meritata fama per le sue opere di beneficenza.

Perciò la sua morte fu un lutto universale e tutti i Consolati, senza eccezione, misero la bandiera a mezz'asta. Quasi tutti gli stabilimenti cattolici, israeliti o mussulmani rimasero chiusi quel giorno, e perfino il teatro rimandò all'indomani la rappresentazione.

Al funebre corteggio prese parte in persona il governatore Galip-pascià, e sei discorsi furono pronunciati sulla sua tomba in greco, italiano ed ebraico.

Ormai il nome di Allatini suona dovunque patriottismo, generosità, beneficenza.

Onore dunque a quegli italiani che sanno all'estero dar tali esempi di virtù e fare sì nobile uso della loro ricchezza!

Mattino, 24 ottobre.

Scoppio di polvere. — Una grave disgrazia funestava giorni or sono Torre Annunziata presso Napoli.

Verso le ore 8 ant. del 14 corrente, nel laboratorio pirotecnico di certo Luigi Izzo, mentre un figlio di questo proprietario bucava finalmente una così detta *fontana d'artifizio* con un ferro acuminato, a quell'attrito la polvere esplose improvvisamente ed in un baleno il fuoco si comunicò ad una considerevole quantità di fuochi artificiali lì presso depositati.

Fu uno scoppio spaventevole e più spaventevole ancora avvampò tosto l'incendio.

Della famiglia dell'Izzo che abitava in un magazzino sovrastante però una fanciulla.

Il primo piano, abitato dalla famiglia di certo Michele Giannotti, era del tutto distrutto dalle fiamme alte e sinistre.

In casa dei Giannotti, in quel terribile momento, si trovavano la moglie di lui, Maria Angrisani, inferma di otto mesi, tre suoi figliuoli, ed una Giuseppina Amato, fanciulla a 13 anni, con un suo fratellino di anni 3.

Descrivere le grida strazianti di questi infelici chiusi in quel cerchio di fuoco, è impossibile.

La porta d'ingresso e la scala erano in preda alle fiamme; tutti erano perduti.

Ma in quel momento arrivano quattro carabinieri, e l'appuntato Giuseppe Gabellini, noncurante della propria vita, trascinato da un senso generoso di abnegazione, non perde un istante, si slancia temerario da una terrazza che è accanto alla casa che brucia, attraversa con coraggio una stanza già in preda alle fiamme e salva da certa ed imminente morte l'Angrisani ed i suoi tre figli.

Però il carabiniere, uscito all'aria tutto scottato ed annerito, sente che due persone ancora sono lì per morire bruciate.

E di nuovo, come se nulla avesse fatto, sfida curare il rischio della sua vita, si caccia un'altra volta a capo fitto dove più nera l'incendio, e cerca, brancolando, la Giuseppina Amato e il di lei fratellino.

Ma gli sforzi sono vani: la Amato, dopo si vide, spinta dallo spavento, si era cacciata sotto di un letto, e l'infelice ragazza, col bambino stretto al collo, fu trovata carbonizzata in quel posto.

Accorsero sopra luogo il pretore ed una compagnia d'artiglieria. L'incendio fu circoscritto e domato dall'energia dei soldati e dei cittadini.

I danni ascendono a L. 8000.

Il sindaco e la popolazione fanno a gara per aiutare le disgraziate famiglie dell'Izzo e del Giannotti.

La pesca delle perle e la convenzione colla Persia. — Il generale Andreini ha inviato da Teheran un'importante relazione sulla pesca delle perle nel golfo Persico.

Egli osserva che gli europei non hanno saputo finora trarre profitto da quelle ricche pesche, e le hanno lasciate all'esclusivo monopolio degli abitanti del golfo Persico, i quali si servono di mezzi primitivi, e non sanno ricavare dalla loro industria i possibili vantaggi.

Non vi sarebbero difficoltà alla pesca delle perle, giacchè gli abitanti di quelle coste sono tranquilli e socievoli.

Da una statistica inglese ha rilevato il generale Andreini che in un anno il esportarono dal golfo Persico per l'India soltanto 4,280,532 *rupie* di perle.

Se la pesca fosse intrapresa dagli europei con gli ottenuti perfezionati, si potrebbe andare più al largo e più profondamente in luoghi ancora inesplorati e si avrebbero risultati molto vantaggiosi.

Sarebbe poi molto facile di evitare la rivalità degli arabi, esercitando l'industria della pesca nei punti ove essi non arrivano mai.

A fare le sue ricerche nella pesca delle perle nel golfo Persico, il generale Andreini fu mosso dalla convinzione che i siciliani, già abituati alla pesca del corallo, potrebbero esercitare con molto profitto anche quella più lucrosa delle perle.

Il Governo persiano sarebbe disposto a stipulare una convenzione coll'Italia, perchè accorrebbe questo un mezzo d'influenza il contrabbando.

I funerali d'un giornale. — Il Governo del Giappone ha testè sopresso il giornale politico *Koschi Schimbun* a motivo delle sue tendenze radicali.

I redattori del giornale comunicarono con una circolare ai propri abbonati la decisione del Governo, invitandoli in pari tempo ad intervenire ai funerali del giornale. Migliaia di persone radunaronsi all'ora indicata dinanzi gli uffici della redazione di dove uscirono i redattori portando una bara sulla quale giaceva l'ultimo numero del giornale soppresso ed avviandosi fuori della città dove erasi appositamente scavata una fossa. Il giornale venne seppellito con una cerimonia funebre degna del più alto personaggio dello Stato.

Giorno, 24 ottobre.

LETTERE TUNISINE.

Tunisi, 18 ottobre.

PREMIAZIONE AL COLLEGIO FEMMINILE.

(Rumy) — Nel pomeriggio di domenica scorsa aveva luogo la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne della scuola municipale della Goletta. Fu la prima volta che la scuola femminile di colà, aperta solo in principio del corrente anno, presentavasi ufficialmente al pubblico.

La gentile festicciuola aveva luogo nel locale del Collegio maschile; la più gran sala del Collegio era stata addobbata con molta cura da bandiere nazionali; fra esse spiccavano i ritratti dei nostri amatissimi sovrani. Un mondo di persone era accorso alla festicciuola. Fra le notabilità notavansi il degno reggente cav. Reybaudi colla sua signora, il R. interprete sig. Crolla, il R. applicato signor Monaco, il delegato comm. Federico Mathieu, il direttore delle poste italiane signor De Francesco, il console di Francia cav. Cubisol, il governatore della Goletta Si-Seccir col capo della polizia, molti signori e signore goletline, alcune signore tunisine, ecc. Oltre a ciò miravansi gruppi numerosissimi e simpatici di alunni ed alunne di quelle scuole, sul cui viso brillava una insolita vivacità ed allegrezza. Presiedeva il vice-console signor Bonelli, attorno a cui erano gl'insegnanti, il quale con un briosa discorso d'occasione, che fu applauditissimo, apriva la solenne funzione. Aveva quindi la parola la direttrice di quella scuola signora A. Degubernatis, la quale commosse colle sue parole l'imponente uditorio sino alle lagrime.

Si distribuirono quindi i premi alle alunne più meritevoli. Fecero molta impressione, e vennero accolte da fragorosi applausi due piccole morettine (proprio nere come l'ebano) vestite del loro pittoresco e strano costume, allorquando s'alzarono per ricevere il meritato premio. Di fuori v'era il padre loro che gongolava di soddisfazione e di gioia.

Prendeva poscia la parola il novello direttore di quel collegio, sig. Bianconi, il quale con brevi ed eleganti espressioni metteva in piena luce gli effetti d'una buona e seria istruzione ed educazione.

Il sig. Bonelli, il reggente e altri signori si congratularono alacremente col bravissimo oratore, che venne altresì salutato dagli applausi di tutta l'assemblea.

Dopo di chè, premiati gli alunni, la festicciuola scolastica scioglievasi al canto di un inno al Re, cantato da alcune giovanette, lasciando in ognuno degli intervenuti un gradevolissimo ricordo.

ALTRE NOTIZIE SCOLASTICHE.

Malgrado la spietata e fiera guerra che il cardinale Lavigerie e suoi adepti fanno alle nostre istituzioni scolastiche, tuttavia vi posso accertare che le iscrizioni alle nostre scuole nazionali raggiunsero già la cifra degli altri anni. Piacemi il constatarlo, imperciocchè ciò dimostra la bontà e la serietà delle nostre scuole.

DALL'INTERNO.

Se si eccettuano le rari che Aly-Ben-Ilifa abbia ridato vigore alla insurrezione, nel qui, pel resto, siamo proprio alla scuro di ciò che avviene al sud della Tunisia. Pare che nelle altre parti regni una perfetta tranquillità, ed i beduini abbiano già incominciato a preparare i terreni per la seminagione.

Lettere Greche.

Atene, 10 ottobre.

COMPENSI ALLA TURCHIA.

(V. P.) — Esaurita, o quasi — è lecito sperarlo — la questione dei nuovi confini con la Turchia, sorge gigante una questione finanziaria; questione tutt'affatto interna, ma a cui è grandemente interessata la nostra buona civica!

Sapete che la Grecia deve prendere a proprio carico, in forza dell'ultimo trattato di Costantinopoli, una parte del debito pubblico ottomano, quanta incombe all'entità della provincia ceduta, e che deve inoltre indennizzare la Turchia del valore dei beni demaniali, e di quelli di proprietà del sultano, che ora in Tessaglia.

Finchè la Turchia non ottemperava agli obblighi e dei derivanti dal trattato anzidetto, consegnando, o, meglio, rilasciando quei terreni, già disbrigati nostri, e che stimavasi a cinquecento, ora lugliesi che anche la Grecia non si prestasse al adempiere agli obblighi da essa contemporaneamente assunti; ma ora un ritardo non è più giustificabile, e, d'altra parte, l'accondiscendere al regolamento di tali pendenze apporta subito dubbio un peso alla situazione finanziaria del paese, che deve mettere la seria apprensione i suoi amministratori, anche se tale peso non sia dell'importanza che gli vogliono attribuire i giornali turchi e cioè di circa 45 milioni di franchi.

Sotto questo aspetto, osservano molti giornali che sarebbe stata assai migliore politica quella di non spingere la Turchia a sgombrare dalle località contestate, ma di lasciare che essa medesima venisse condotta a questa necessità, guadagnando così un tempo prezioso per l'assestamento delle imposte nella nuova provincia.

È certo quindi che la situazione finanziaria si impone grandemente alla Camera e dovrà formare oggetto delle sue immediate decisioni, annientando lo sviluppi e creando delle nuove rendite governative.

Frattanto, non essendo mai stata intenzione del Governo di sottrarsi agli impegni che gli derivano dalla convenzione costantinopolitana, ha nominato i suoi delegati, che a giorni si riuniranno a Larissa coi delegati turchi.

MOVIMENTO DIPLOMATICO.

Nel Corpo diplomatico qui residente ha avuto luogo una mutazione che, per essere stata fatta *illico et immediate*, destò la curiosità del pubblico.

Il signor Exarco, ministro di Romania, fu richiamato e, dicesi, posto in disponibilità, mentre altri pretende che venga inviato a Roma.

Un episodio di..... galanteria non sarebbe estraneo a cotesto fatto, ma siccome non mi consta positivamente, perciò mi astengo dall'annunciarvelo, sebbene leggasi già su qualche giornale.

A sostituire il signor Exarco, quale rappresentante di Romania, è venuto il signor Chico, già segretario degli esteri a Bucarest, che ha per moglie la sorella minore della regina di Serbia.

RITORNO DEI SOVRANI.

Le LL. MM. ritarderanno alcuni giorni il loro ritorno alla capitale, intendendo di fermarsi a Corfù fino all'epoca della riapertura della Camera — 30 corrente.

UN CANDIDATO SEMI-ASTENSIONISTA ALLA DEPUTAZIONE ITALIANA.

Il *Neos Eon* (*Nuovo Secolo*) di oggi annuncia che il comm. G. B. Scripteri ha accettata l'offertagli candidatura alla Camera dei deputati italiana per rappresentarvi il Collegio provinciale di Forlì, sua patria.

Il comm. Scripteri è da moltissimi anni, come sapete, domiciliato in Grecia, trovandosi alla testa di una delle Società delle miniere del Laurio, e perciò è quasi considerato come cittadino ateniese.

Il citato giornale aggiunge che « la scelta » del sig. Scripteri gli pare assai buona, spe- » cialmente per le classi che traggono il loro » sostentamento dal lavoro, ossia per gli in- » dustriali e gli operai, di cui egli potrà » validamente tutelare gl'interessi nella Ca- » mera legislativa. »

Da quanto mi consta, il programma del comm. Scripteri si riassumerebbe in due parole: *Monarchia e Progresso*, ritenendo che, la prima, sia all'interno guarentigia di quell'ordine che è condizione essenzialissima per lo sviluppo del secondo, e intendendo che le conquiste civili o politiche s'abbiano a raggiungere restando forni nell'ambiente fecondo della legalità!

FORTIFICAZIONI DI LARISSA.

Larissa è stata, dopo gli ultimi avvenimenti, fortificata; e, in questi dì, vi furono spediti quattro cannoni Krupp di grossissimo calibro.

CONSOLE GRECO A MILANO.

A console generale di Grecia in Milano venne testè nominato il sig. P. Rayà.

NOTIZIE DI ATENE.

In Atene abbiamo una nuova scuola straniera, quella degli Stati Uniti d'America, or ora instituita sotto la direzione del professore William Boodwin.

Abbiamo un nuovo sciopero, quello dei lavoranti sarti che non vogliono saperne di mettersi d'accordo coi loro principali.

Che ci dovremmo ridurre alla primitiva foglia di fico?

Lunedì scorso abbiamo avuto un tremendo temporale con copiosi fulmini che squarciarono ed atterrarono moltissimi secolari ulivi del bosco che sta sotto Atene e rovinarono parte del *Grand-Hôtel* al Falero e l'apparecchio telefonico alla stazione ferroviaria di Pireo.

LA LEGGE DI LYNCH IN GRECIA.

Fuori di Atene, cioè al villaggio di San Giorgio, in quel di Corinto, vi fu un caso di applicazione della *Lynch law* degli Stati Uniti, che consiste, come sapete, nella giustizia sommaria esercitata dal popolo contro i rei non puniti dall'autorità.

Essendo in quel villaggio stato assassinato il commissario di polizia, gli abitanti riescirono ad impadronirsi dell'assassino e lo impiccarono per loro conto sulla pubblica piazza.

Commercio Francese. — Dai documenti statistici sul commercio francese dal 1° gennaio al 30 settembre 1882 togliamo che le importazioni ammontano alla cifra di fr. 3,663,343,000 e le esportazioni a fr. 2,710,969,000.

Queste cifre, confrontate con quelle del 1881, si decompongono come segue:

Importazioni	1882	1881
Oggetti d'alimentazione	1,2[illegible],000	1,231,291,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	1,[illegible]	1,[illegible]
Oggetti fabbricati	811,[illegible]	1[illegible]
Altre mercanzie	2[illegible]	1[illegible]
Totale	3,663,343,000	3,[illegible]
Esportazioni		
Oggetti d'alimentazione	610,721,000	605,000,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	531,719,000	570,000,000
Oggetti fabbricati	1,[illegible]	1,[illegible]
Altre mercanzie	131,[illegible]	125,[illegible]
Totale	2,710,[illegible]	2,[illegible]

Napoleone Calx. — Si annuncia da Bozzolo (Mantova) la morte del prof. Napoleone Calx, d'anni 37.

Il Calx studiò prima a Cremona, poi a Pisa, e nel 1866 era stato eletto ad insegnare lingua e letteratura classiche nel Liceo di Parma. Trasferito nel 1873 a Firenze, insegnò dapprima dialettologia italiana, poi la lingua romanza comparata presso quell'Istituto di studi superiori.

Il Calx lascia parecchie pubblicazioni notevoli per l'originalità e novità delle indagini e per la sicurezza acquistata che vi si palesa della lingua e dialetti d'Italia e delle attinenze italiane e romanze.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 23, *ore 8 pom.*

Il discorso di Crispi ha prodotto stupore per la negata adesione al programma di Stradella, mentre si assicurava il contrario.

La *Capitale* in un suo articolo si rallegra con Crispi per questo suo discorso.

— La salute di Depretis è stazionaria. Oggi è giunta a Roma la sua famiglia.

— Il progetto per le convenzioni ferroviarie trovasi tuttora allo stato di preparazione.

(mattino) 23, *ore 9,25 pom.*

Il Comitato elettorale progressista, presieduto da Caracciolo, ha proclamato i candidati pei Collegi di Roma e provincia. Appartengono tutti alla Sinistra costituzionale.

A Roma si propongono Baccelli, Plaisiani, Lorenzini e Pericoli.

— Ieri sera è giunto il cardinale Czacki in condizioni di salute molto precarie.

— Si assicura che al matrimonio del principe Tommaso assisteranno i principi ereditari d'Austria e Germania.

— L'on. Depretis ha passato una buona giornata.

(mattino) 24, *ore 9,50 ant.*

Ieri sera il Consiglio comunale, riunito in seduta, diede il voto di riconferma alla Giunta scadente.

Il duca Leopoldo Torlonia venne rieletto assessore all'unanimità.

È assai probabile che venga fatto sindaco.

— L'*Opinione* nel suo numero odierno dice che il discorso di Crispi rappresenta il carattere della Sinistra antica, della Sinistra storica, immobile, immutabile. Quel periodico però combatte il discorso nella parte che riflette l'immediata necessità delle riforme politiche, dicendo che importa ora provvedere a necessità più urgenti.

Sostiene poi, contro il parere di Crispi, la possibilità della trasformazione dei partiti e nega che la Sinistra voglia chiudere inesorabilmente le porte del Parlamento ai radicali.

I radicali, dice quel foglio, devono entrare nelle aule parlamentari come rappresentanti delle minoranze.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 23 ottobre.

TARANTO, 23, *ore 9,35 ant.*

Stamane si è ancorata nel nostro porto la squadra proveniente da Corfù.

Essa è composta delle navi *Palestro* ed *Ancona* e del rapido *Barbarigo*.

La comanda l'ammiraglio Orengo.

NAPOLI, 23, *ore 11,17 ant.*

Stanotte scoppiava un incendio nel palazzo Mauri in Aversa.

Il fuoco venne subito domato mediante l'opera dei soldati di fanteria e di cavalleria di guarnigione in quel paese e dai pompieri spediti da Napoli con treno speciale.

VIAREGGI, 23, *ore 4 pom.*

Oggi ebbe luogo una numerosissima riunione di elettori progressisti del Collegio di Casale (Alessandria III). Dopo un discorso dell'avvocato Silvio Ferraris l'adunanza decise di sostenere, per la sicurezza del partito, la candidatura della vecchia terna Valeggia, Roberti e Martinotti, e ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori progressisti di Viareggi e paesi vicini, riuniti in assemblea elettorale, esprimono la loro ammirazione all'avvocato Agostino Della Sala Spada per la generosa rinuncia alla candidatura nelle presenti elezioni politiche, e lo proclamano benemerito del partito progressista, dichiarandosi pronti all'evenienza di dimostrargli la loro gratitudine. »

Agenzia Stefani.

Verona, 23. — Ieri fu inaugurata la rotta del Brenta nel comune di Nove.

Tunisi, 23. — Lo stato del bey è aggravato. Non ha potuto ricevere le Autorità in occasione del *Bairam*.

Londra, 23. — Il *Times* dice che il nuovo trattato conchiuso tra la Francia ed il bey di Tunisi, stipulante il prossimo rimborso del debito tunisino, sotto forma da determinarsi ulteriormente, dà alla Francia il diritto di deferire al tribunale, che creerà, tutti i litigi di qualsiasi sorta. La Francia s'incarica di riorganizzare la pubblica amministrazione, proteggere le proprietà, riscuotere le imposte a nome del bey, che riceverà una lista civile di 700 mila franchi, con appannaggi di 1,300,000 franchi per i principi.

Parigi, 23. — Assicurasi che i dettagli del *Times* sono inesatti.

Lione, 23. — Stanotte nel *restaurant* del *Théâtre Bellecour*, mentre 200 persone erano presenti, scoppiavano alcune piccole bombe nascoste sotto un tavolo. Tre feriti gravemente ed altri leggermente. Il *restaurant* è assai danneggiato.

Parigi, 23. — Ieri a Lione si fu una nuova dimostrazione contro il Municipio. Si fece una trentina di arresti.

Londra, 23. — Il *Daily News* dice che il Consiglio nazionale armeno, residente a Costantinopoli, accettò la dimissione del patriarca armeno, riconoscendo l'impossibilità di ottenere che la Porta faccia riforme per l'Armenia.

Cairo, 23. — La rendita destinata al Debito durante, dopo il pagamento dei coupons dei Debiti privilegiato unificato che si farà il 1° novembre, un aranzo di 200,000 sterline.

Parigi, 23. — Banchetti legittimisti ebbero luogo a Montpellier, Montauban, Bordeaux e Bocche del Rodano.

Taranto, 23. — Stamane è giunta la squadra proveniente da Corfù, comandata da Orengo, e composta dei legni *Palermo*, *Ancona*, *Rapido* e *Barbarigo*.

Mattino, 24 ottobre.

IL DISCORSO DELL'ON. MICELI.

COSENZA, 23, *ore 12,20 ant.*

Ieri sera l'on. Miceli ha tenuto un discorso ai suoi elettori, nell'aula del Consiglio provinciale.

Le sale erano affollatissime. Erano presenti il prefetto, il sindaco di Cosenza, i sindaci dei Comuni del collegio e le altre principali autorità.

L'on. Miceli, al suo primo entrare nell'aula, venne salutato da vivissimi e prolungati applausi al suono della banda musicale.

Commosso dalla festosa accoglienza dovuta alla cortesia o al patriottismo dei calabresi, egli prende la parola per ringraziare gli elettori cosentini, che per i primi o per ben cinque legislature vollero mandarlo al Parlamento.

Saluta gli elettori nuovi.

Rende conto del suo operato come rappresentante della nazione.

Ricorda le fiere accuse per la questione di Tunisi scagliate contro il ministro Cairoli. Difende l'operato del Ministero Cairoli, dimostrando come in quelle condizioni fosse impossibile tenere altra condotta. Dice che la politica attuale del Governo è la continuazione di quella iniziata da Cairoli, del quale loda, entusiasmando l'uditorio, il nobile sacrificio del silenzio.

Elogia vivamente il contegno savio e dignitoso del Governo nella questione d'Egitto. Sostiene l'alleanza colla Germania e coll'Austria e l'amicizia coll'Inghilterra.

L'ultima parola — egli dice — sulle questioni tunisina ed egiziana non è ancora detta.

Bisogna prepararsi, per gli eventi, a solleciti armamenti dell'esercito e della marina. Su questo punto dissento dal programma di Stradella. Vorrebbe provvedere agli armamenti con una operazione finanziaria o cogli avanzi dei prossimi esercizi. L'assetto economico non ne sarebbe turbato nè sarebbero arrestati l'abolizione intera del macinato, e l'abolizione del corso forzoso, di cui sostiene la necessità.

Rivendica la parte importante da lui avuta nell'abolizione del corso forzoso; ricorda la sua opera di ministro.

Ricorda i progetti presentati o preparati: le scuole agrarie, d'arti e mestieri, il credito agrario e fondiario, il rimboschimento, le riforme sociali.

Encomia la politica interna del Ministero Depretis.

Stimmatizza — fragorosamente applaudito — la confusione dei partiti, la quale recherebbe la corruzione nella Camera, l'anarchia nel Paese.

Ricorda la rivoluzione dei Calabresi, l'entusiasmo con cui il popolo salutò Garibaldi nel 1860 e il Re, simbolo della unità della patria, nel 1881. Questi fatti acquistarono alle provincie meridionali una simpatia nella storia del patriottismo.

Se gli elettori manderanno al Parlamento uomini degni di rappresentare il Paese, spera che questi abbiano fama per decoro, saggezza o civiltà.

Applausi vivissimi, ripetuti.

L'oratore è fatto segno a una calorosa ovazione. La folla, preceduta dalla banda, accorre ad acclamarlo sotto la sua abitazione.

L'impressione prodotta da questo discorso è stata grande.

VERONA, 23, *ore 11,10 pom.*

Stasera il Circolo elettorale operaio, adunato in assemblea generale, acclamava fra vivi applausi candidati al 1° collegio di Verona: il professore Gaetano Trezza, l'avv. Pietro Fiorini e il prof. Pietro Ellero.

Agenzia Stefani.

Parigi, 23. — L'*Havas* dichiara inesatte le informazioni del *Times* sul trattato conchiuso tra il bey e la Francia. Soggiunge che quando gli accordi, così necessarii dallo sviluppo della nostra situazione in Tunisi, saranno definitivamente concretati, il Parlamento verrà chiamato ad occuparsene.

Venezia, 23. — Stamane giunsero le LL. Maestà di Grecia. Imbarcaronsi tosto sull'*Aufidus*, pronto a partire.

Giorno, 24 ottobre.

PARIGI, 24, *ore 2,40 ant.*

Un telegramma particolare da Pietroburgo annunzia che un colossale incendio, la cui origine credesi criminosa, scoppiò ieri nel centro della città, distruggendo i cantieri di legname del signor Gromoff.

I danni del solo legno bruciato ascendono a 10 milioni di lire.

Il timore regna nei cittadini.

TARANTO, 24, *ore 9,3 ant.*

Ieri sera il prof. di diritto Vito Sansonetti tenne una conferenza che ebbe una buonissima riuscita.

Il discorso era in onore di Nicola Schiavoni candidato progressista.

L'assemblea, composta di 500 elettori, entusiasmata dal discorso, acclamò replicatamente Nicola Schiavoni ed applaudì l'oratore.

— Alle 5 pom. di ieri è giunta in porto la corazzata *Principe Amedeo* con a bordo l'ammiraglio Saint-Bon.

MILANO, 24, *ore 10,6 ant.*

L'*Associazione progressista* in una riunione che tenne ieri sera stabilì la sua lista dei candidati accettando la lista radicale, escludendone però il dott. Bertani e sostituendogli l'ex-deputato Mussi.

Agenzia Stefani.

Hong Kong, 23. — Un tifone distrusse la maggior parte di Manilla.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		21		23
Farina 9 m. pel corr. (1)	Fr.	68 —		67 —
» » per 9bre	»	56 25		55 50
» » 4 mesi da 9bre	»	55 25		55 50
» » pei 4 mesi prossimi	»	54 —		54 50
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2)	»	54 75		54 75
» raffin. sodo	»	111 —		111 —
» bianco n. 3 disp.	»	60 50	60	25
» 4 primi mesi	»	62 50	62	45

Liverpool, 23 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato irregolare.

Cotoni americani, prezzi invariati.

Importazione della giornata 11000.

Havre, 23 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendesi sacchi 4150.

Mercato fermo.

Marsiglia, 23 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 17363.

» — Vendite 8000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 157 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

— **Borsino.** — 23 ottobre 1882. — Apertura della Borsa di Parigi di oggi, debole:

81 70, 81 27, 116 47, 89 15.

Chiusura ancora più debole:

81 55, 81 15, 116 35, 89

e tutta questa debolezza malgrado il rialzo del Consolidato inglese che alla prima quota era 101 9/16, ed alla seconda 101 11/16.

In Borsino la Rendita fino mese si tenne sui prezzi di 89 90 a 89 85.

Borsa Ufficiale 24 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. 89 72 1/2 77 1/2.

Corso legale 81 75.

Az. Unione Bancaria P. e d. — C. del m. in c. 340 50 341 — in l. 339 50 [illegible].

Az. Regia Tabacchi. Cont. del matt. in cont. 676 50.

Ore da 20 20 a 20 25.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 75	101 —	— —	— —
Svizzera	100 85	101 10	— —	— —
Londra+3	— —	25 12 1/2	25 22 1/2	
Id. lampo	— —	— —	25 —	25 —
Germania+3	— —	— —	123 3/4	125 1/4

Cronaca. — Torino, 24 ottobre 1882. I resoconti telegrafici di ieri della Borsa di Parigi dicono che la pesantezza del 5 0/0 francese è quella che deprime il mercato, e lo crediamo benissimo.

Tale ragione però non spiega nulla, e si cerca poi di sapere qual sia la causa della pesantezza del 5 0/0 francese.

Quest'ultima causa noi crediamo di averla indicata ieri, parlando della prossima apertura del Parlamento, la quale può dar luogo, il bel primo giorno ad una crisi ministeriale, senza contare poi l'effetto delle tempestose discussioni a cui potranno dar luogo gli avvenimenti compiutisi in Egitto, non che d'altra parte i progetti finanziari di un ministro delle finanze non troppo ben visto dalla Borsa.

I telegrammi particolari aggiungevano che la chiusura della Borsa era migliore.

Alla sera però continuava in modo sensibile il movimento di ribasso:

— —, 81 10, 116 25, 88 80.

Ore 13.

Il ribasso dà naturalmente qualche animazione agli affari coi realizzi di benefici che ne conseguono.

Così oggi la Rendita per f. c. e per contanti darà luogo a numerose transazioni ai prezzi di 89 70 a 89 75.

I valori invece erano molto deboli.

Banca Nazionale 2085 a 2080.
Mobiliare 748 a 746.
Banca Torino 692 a 690.
Credito 375 a 372.
Banca Tiberina 202 a 200.
Unione Bancaria 311 a 310.
Banco Sconto 361 a 362 1/2.
Tabacchi [illegible] a 684
Meridionali 454 a 453.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

ESTERO

Conferenza internazionale di Bruxelles per l'arbitrato e la pace.

Bruxelles, 17 ottobre.

(Dall'Eneo) — Checchè io pensi e dica, per amor del vero, della politica coloniale e coloniera del Governo inglese, non ho mai dubitato un istante che non vi siano negli Stati della graziosa regina uomini di retto senso e di eletta coscienza, i quali giudicano imparzialmente gli atti del Governo e condannano senza reticenze la teoria bismarckiana del *beati possidentes*.

Nella patria di Bacone e di Tommaso Moor non possono smarrirsi le nozioni del diritto pubblico internazionale; nel paese dove il nostro Alberigo Gentili, or sono tre secoli e mezzo, insegnava che « l'ingiustizia di molti non può fare che il diritto non sia, » vi hanno uomini egregi che osano affrontare il torrente dell'orgoglio nazionale e dire ai plaudenti ammiratori di sir Garnet Wolseley che la vittoria della forza brutale contro il diritto immanente dei popoli, in faccia alla ragione e alla storia, sono vittorie di Pirro.

In Inghilterra, come in Francia, come in Italia, come in tutti i paesi civili, vi è un partito influente pel merito degli uomini che lo compongono, ma non ancora abbastanza numeroso per trascinare le moltitudini, il quale vuol *pacem cum justitiam ac libertatem*, e non approva la politica di prendere sempre, dapperttutto, per *fas et nefas*, o di rispondere con le bombe degli Armstrong alle grida di dolore dei deboli sacrificati... Sulle rive del Tamigi, come sulle rive del Tevere o della Senna, vivono uomini i quali pensano, dicono e scrivono che la sperpero dei milioni e milioni, il sacrificio degli uomini, fisicamente più perfetti, a sostegno di quel brigantaggio in grande che è la guerra offensiva e di conquista, non solo è un errore economico, un delitto di lesa ragione, ma la causa prima della miseria, dell'anarchia morale e politica che regna oggi in Europa.

Gli armamenti sproporzionati, assorbendo le risorse necessarie all'attività industriale e alla vita dei produttori, fanno l'ufficio di sanguisughe e di piovre sul gran corpo sociale di cui succhiano il sangue, le ecatombi stanziali producono l'anemia economica degli Stati e preparano in Europa la guerra sociale in un'epoca in cui, pel cresciuto sviluppo delle forze economiche, i popoli dovrebbero mutare nell'abbondanza.

Questo sono anche quegli fra gl'Inglesi che non si lasciano illudere dal falso splendore dell'impero di John Bull. Così sono fondarono varii sodalizi intesi a rintuzzare l'orgoglio del fiasco pugilatore e a far comprendere con la statistica alla mano ai trafficanti di cotone e di carne umana ch'essi sarebbero più ricchi, più felici e un tantino più onesti se si limitassero al commercio senza bastimenti da guerra, allo scambio delle merci senza distribuzione di bombe ai poveri selvaggi che S. M. il re Cotone ha l'abitudine di sacrificar vivi per la felicità e la gloria di John Bull.

Fra queste umanitarie Società primeggia l'*International arbitration and peace association*, la quale annovera fra i suoi membri gli uomini più illustri e più benemeriti dell'Inghilterra — e fra i suoi aderenti, negli altri paesi del continente, la illustrazioni del Senato, della Camera, del Foro e dell'Accademia, cominciando da Ferdinando di Lesseps fino a Raeglli e Camillo Polletan per la Francia, dal vostro Ferdinando Berti fino a Pietro Ellero e Aurelio Saffi per l'Italia. In Svizzera, fra gli altri, Numa Droz, già presidente della Confederazione, ed il nostro emilissimo servitore, che ne è membro attivo e corrispondente.

All'ora in cui scrivo l'« Associazione internazionale dell'arbitrato e della pace della Gran Bretagna e dell'Irlanda » inaugura a Bruxelles, nel Palazzo della Borsa e sotto la presidenza del borgomastro della città, una *Conferenza internazionale* allo scopo di preparare i mezzi di un'azione collettiva ufficiale diretta sui Governi di continente encomio onde persuaderli ad introdurre nei trattati coi Governi amici la clausola dell'arbitrato da sostituirsi alla guerra per risolvere i conflitti che insorgessero fra loro. Scopo più immediato, ma più difficile ancora, della conferenza, è la riduzione degli eserciti stanziali e il disarmo.

Questo Congresso pacifico, alla vigilia delle facili vittorie inglesi in Egitto e quando le esseri del bombardamento d'Alessandria sono ancor calde, ovvero altamente quegli elettri fra i biondi figli d'Albione che ne presero l'iniziativa. Ed ora eccovi il programma delle questioni sottoposte all'esame dei membri della Conferenza e che devono servire di base alle loro risoluzioni:

I. *Arbitrato internazionale.* — Possibilità dell'arbitrato pacifico fra le genti; quali siano i mezzi più propri per indurre i Governi europei ad ammettere questo principio civile nei loro rapporti fra loro.

II. *Tribunali internazionali.* — Mezzi d'assicurare la loro imparzialità e di loro conferire l'autorità necessaria. Istituzione di un tribunale internazionale permanente; sopra quali principii dovrà essere fondata la rappresentanza degli Stati in questo tribunale; proporzioni della sua maggioranza nei giudizi definitivi; procedura pei casi straordinari. In attesa dell'istituzione di un tribunale permanente, quali altri sistemi si potrebbe adottare per risolvere i conflitti internazionali. Intanto che l'arbitrato pacifico sia introdotto fra le nazioni, il diritto di guerra appartiene al potere esecutivo oppure al Parlamento?

III. *Disarmo internazionale.* — Quali sono i mezzi più efficaci per ottenere dalle grandi Potenze una riduzione importante degli eserciti stanziali; accordi e condizioni preventive di un tale disarmo; obbiezioni e ostacoli.

IV. *Diritto internazionale pubblico.* — Necessità e possibilità di un sistema completo di diritto pubblico internazionale.

V. *Cause dei conflitti internazionali e modi di prevenirli.*

VI. *Azione dell'opinione pubblica.* — Instituzione d'associazioni d'arbitrato e di pace presso tutte le nazioni civili; loro unione in una Federazione internazionale d'arbitrato e pace; fino a qual punto gli statuti e regolamenti della Società internazionale d'arbitrato e pace della Gran Bretagna e dell'Irlanda possano essere adottati dalle altre nazioni; quale *politica elettorale* gli amici del progresso debbano seguire per far prevalere presso i Governi il principio d'arbitrato internazionale.

VII. *Neutralizzazione dei canali oceanici* (Suez, Panama, ecc.). — Definizione della neutralità; i canali oceanici considerati come grandi strade marittime internazionali; sovranità degli Stati dei quali traversano i territorii; fortificazioni e presidi militari; transito delle milizie, dei vascelli e munizioni da guerra; atti d'ostilità sopra i canali e sulle rive, nelle vicinanze o porti che ne dipendono; neutralità, protezione e controllo dei canali oceanici garantiti da un tribunale internazionale.

Come vedete, legna al fuoco e lavoro agli uomini di buona volontà non manca. E come siamo distanti le mille miglia dai furori sciovinisti di guerra e tutto il mondo, e che balsamo morale contro i « bagni di sangue » dell'onorevole De Zerbi! In quale ambiente puro ed elevato ci trasporta la sola enumerazione dei quesiti posti all'ordine del giorno della Conferenza internazionale di Bruxelles! Che si è orgogliosi di poter dire, dopo un decennio di apostolato infaticabile: « *Non abbiamo perduto il nostro tempo!* »

***

A un mese di distanza le questioni che l'opinione monarchica e liberale, della maggioranza antica agli ordini attuali.

Governo di libertà è Governo di lotta; dove le libertà statutarie sono più insidiate, assalite e offese dalle minoranze, ivi le maggioranze debbono mostrare più coraggio, più operosità, più vigoria nel difendersi dalle insidie, nel respingere gli assalti e le offese. (*Applausi*)

La confusione venne altresì dai fautori più ardenti della fusione immediata delle frazioni più affini della Sinistra e della Destra, i quali colsero l'occasione delle elezioni generali per fare una propaganda operosa, gagliarda delle loro opinioni e per tentarne il trionfo. (*È vero! È vero!*)

Così ragionavano: La Sinistra e la Destra sono partiti storici, e però non hanno più ragione di essere; le questioni che loro dettero origine e vita sono risolte, e le condizioni nelle quali essi erano nati e cresciuti sono mutate; a cose nuove, partiti nuovi; d'altronde tra le frazioni più vicine della Sinistra e della Destra v'ha una comunanza d'idee e di sentimenti maggiore di quella che corre tra esse e rispettivamente le frazioni che più s'avvicinano ai punti estremi dell'uno e dell'altro lato della Camera. Siano dunque le mani queste frazioni affini, divise non più che di nome, e compongono una nuova e valida maggioranza, la quale dia forza e autorità al Governo, e lo metta in grado di vivere di vita propria, senza piegare ora da un lato ora da un altro, senza condiscendenze pericolose, senza transazioni funeste. Così avremo una maggioranza stabile, e per conseguenza Governo forte.

Credo, se non m'inganno, di avere riassunto imparzialmente il programma de' fusionisti.

Ora mi si concede qualche avvertenza.

È vero, molte delle grosse questioni del passato ebbero la loro soluzione e però cessarono di essere allettante causa di dissensi tra moderati e progressisti.

Per cosiffatto non v'ha dubbio che Destra e Sinistra convengono precisamente nel respingere le teorie della iniziativa popolare nè riguardi internazionali, volendo, tanto l'una, quanto l'altra riserbata esclusivamente al Re e al Parlamento la facoltà di disporre delle sorti della nazione. E similmente l'uno e l'altro partito convengono nel rispettare e nel mantenere rispettata la legge delle guarentigie; nel volere la pace con dignità, e, se vi piace, convengono anche nelle alleanze da preferirsi come le più addatte dagli interessi italiani, e convengono altresì nelle amicizie.

Non parlo di alcune date questioni legislative, economiche, amministrative e d'istruzione, nelle quali il consenso si mostra anche più facilmente.

Ma, signori, non occorre punto che si verifichino sottomani dispareri sui punti capitali della politica interna ed esterna d'una nazione, perchè s'abbiano partiti distinti in Parlamento.

In Inghilterra, terra classica delle libertà parlamentari, le grandi questioni che un tempo dividevano liberali e conservatori, sono sparite. Ciò nonostante non vediamo i conservatori inglesi, quando salgono al governo, prendere a prestito alcune idee liberali, e i liberali fare lo stesso rispetto ai conservatori quando assumono la direzione degli affari. In breve, talora si cedono a vicenda, e tuttavia quando più si cedono in alcune cose, più si stimano di parere diversi in tutto il resto.

Molte volte è parso agli osservatori superficiali che ormai conservatori e liberali si fossero talmente avvicinati, da stare per toccarsi, confondersi e formare una parte sola.

Tuttavia questo unione in un punto solo non s'è mai verificata.

Conservatori e liberali hanno vivuto vita distinta e separata e sono succeduti al Governo gli uni agli altri, come se rappresentassero politiche totalmente distinte, per non dire opposte.

Veniamo ai moderati ed ai progressisti in Italia.

A tacere di alcune grosse questioni risolute dagli uomini e dal tempo, anche lamentata in disparte alcune determinate condizioni di cose, che sono del tutto cessate, v'ha pur sempre un modo d'intendere e praticare la libertà che per ora non è all'infatto comune alla Destra e alla Sinistra; vi ha criterii direttivi di governo abbastanza diversi tra l'uno e l'altro partito; vi ha un modo di considerare e cercare di risolvere alcune grosse questioni che distinguono i due partiti.

In breve, la differenza si sente meglio di quello che non si sappia esprimere.

E senza qualificare minutamente le discrepanze, ognuno intende che i progressisti potrebbero esser qualche cosa di diverso dai moderati, e questi da quelli. (*Benissimo! Benissimo!*)

Verrà un giorno che le due parti si confonderanno in una sola?

Non lo so, quello che mi pare, è che le trasformazioni, le fusioni dei partiti non sono da respingersi a priori; che anzi fatte a tempo e a luogo rinsanguinano i partiti e danno loro nuova vita; ma le trasformazioni e le fusioni dei partiti non si fanno a giorno ed ora fissa, nè per dire per regito di notaio, una vogliono lunga preparazione, condizioni politiche proprie, uomini adatti a condurle ad effetto, consenso spontaneo di opinioni suggellato da discussione e voti parlamentari. (*Vivi applausi*)

Queste le cause principali della confusione apparsa da principio nel campo elettorale. (*È vero! È vero!*)

Ma il discorso recente dell'illustre presidente del Consiglio a Stradella è stato tale da mettere fine agli equivoci, alle incertezze, alle confusioni.

L'on. Depretis ha ricordato il programma della Sinistra da lui trattoggiato in un discorso del 1876 ai suoi elettori, val quanto dire un anno prima di salire al governo.

Era il programma ch'egli chiamò della speranza.

E rifacendo la storia dei sette anni, poco meno che trascorsi dalla rivoluzione parlamentare del 18 marzo, egli ha dimostrato, magistralmente, che la Sinistra aveva mantenute le promesse fatte quando era Opposizione.

Non pago di questo, l'on. presidente del Consiglio ha delineato il programma del Ministero per la prossima legislatura. E qui avvertito che si tratta d'un programma chiaro, preciso, determinato in ordine ad ogni punto della politica interna ed esterna. L'on. Depretis ha esaminato e fondo le principali questioni che si agitano in Italia, e ha detto, intorno a ciascuna, l'opinione del Ministero, i criterii, gl'intendimenti e i fini che lo guideranno nelle singole risoluzioni.

Il corpo elettorale ha ora sotto gli occhi un programma netto di governo e d'amministrazione. È il programma del partito che è alla direzione degli affari dello Stato. Da circa sette anni il potere può giudicare se la Sinistra abbia l'attitudine, l'esperienza, l'abilità necessaria al maneggio de' pubblici negozi, o scegliere liberamente, con coscienza, tra il partito ch'è al timone dello Stato e i suoi avversari.

E poichè, o signori, voi approvate l'indirizzo della presente amministrazione, e questo banchetto spontaneamente offerto agli onorevoli amici miei Guala e Fadda, e a me, è la più luminosa testimonianza di questa vostra convinzione, permettetemi che io esprima il voto ardente che dalla prossime elezioni esca una maggioranza, la quale accetti lealmente, nella lettera e nello spirito, il programma ministeriale e aiuti efficacemente a compierlo ad effetto. (*Benissimo! Benissimo!*)

Non si tratta di persone, ma d'idee; non d'un dato Ministero, ma d'una data politica. Le persone scompaiono; le idee rimangono. Si tratta d'un programma che, nel suo parere, comprende in sè la prosperità e la grandezza della patria.

L'on. Depretis ha invocato una maggioranza compatta; e bene a ragione.

Noi abbiamo una lunga strada a fare, e il tempo ci sospinge. (*È vero! È vero!*)

Dobbiamo condurre a compimento l'abolizione del corso forzoso e del macinato; avviarci alla perequazione dell'imposta sui terreni, deliberare in ordine all'esercizio delle ferrovie da utilizzarsi all'industria privata, ritoccare la legge dei Comuni e delle Provincie, provvedendo ad un tempo alla loro finanza, che ognuno sa in quali tristi condizioni versi; rivedere la legge delle Opere pie, della sicurezza pubblica, della sanità, dove l'esperienza già matura e gli studi da lunga mano preparati, e il concorso delle opinioni consigliano opportune correzioni.

Vengono altri provvedimenti importantissimi: le riforme giudiziarie; le riforme della pubblica istruzione; le riforme destinate alla tutela, al soccorso delle classi meno agiate, al miglioramento delle condizioni materiali e morali degli operai e dei contadini.

Debbiamo per ultimo compiere la difesa interna del Paese per terra e per mare; argomento sacro per tutti i cuori italiani, poichè nella forte difesa nazionale sta l'integrità, l'unità, l'indipendenza della patria. (*Vivi applausi*)

Ho toccato, signori, le cose più grosse, e forse ne ho dimenticate qualcheduna; comunque, quello che ho ricordato, senza parlare delle minori, basterà a dimostrare l'importanza suprema del lavoro affidato alla nuova legislatura.

Ora io vi domando se sia possibile, non che condurre a termine, almeno avviare questo grande lavoro, senza una maggioranza parlamentare uscita tutta d'un pezzo dalle urne, mossa dagli stessi sentimenti e animata dalle medesime intenzioni? (*È vero! È vero!*)

Le maggioranze poco omogenee, poco disciplinate, troppe subiette delle persone e poco delle cose, senza alti ideali per norma e per fine, si sfasciano alle prime battaglie parlamentari. Nascono i gruppi e lo sbilancio, che sono la peste delle assemblee legislative; il Governo cammina a stento perchè non trova certo appoggio; un tempo preziosissimo si spreca in gare personali; Governo e maggioranza perdono riputazione e autorità. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ma non basta che la maggioranza sia omogenea; occorre altresì che sia ben persuasa della bontà del programma ministeriale considerato nel suo complesso e nelle sue parti principali, e fermamente deliberata di metterlo ad effetto.

Premetto per esempio la finanza.

L'on. deputato Minghetti, nel suo elevato discorso a Cologna, disse che, pigliando in esame dal consuntivi presentati dal Ministero stesso, vedesi come dal 1875 in appresso la media degli avanzi non sia cresciuta.

Ora l'osservazione del chiarissimo oratore non è fondata; e però vien meno anche la conclusione.

Infatti le cifre accertate col rendiconti approvati dalla Corte dei conti e dal Parlamento sono queste:

Il 1874 si chiuse ancora con un disavanzo di L. 13,383,900 71.

Il 1875 ebbe un avanzo di L. 13,870,490 e 79 cent.

Nel 1876 l'avanzo salì a L. 20,446,073 71, e nel 1877 ebbe a L. 22,022,917 33.

Nel 1878 questo moto ascendente s'arrestò, anzi s'ebbe una lacuna a L. 14,540,290 65, ma nel 1879 ricominciò l'ascesa, e l'esercizio si chiuse con L. 42,234,048 77.

Nel 1880 l'avanzo fu di L. 38,282,000; e nel 1881 di poco meno che 50 milioni. (*Applausi fragorosi*)

Non è dunque conforme al vero che dal 1875 l'avanzo non sia cresciuto; e così vien meno la conseguenza che ne traeva l'onor. Minghetti, che l'equilibrio del bilancio sia ora ancora così stabile da non poter temere il soffio d'un vento avverso.

Sì, o signori, il pareggio è stabile, ed ha potuto anche mantenersi e farsi forte e robusto non ostante che siansi dal 1877 al 1881 abolito o diminuito alcune tra le imposte più gravose per 37 milioni; non ostante che siasi migliorata la condizione degli impiegati; liquidati e pagati molti debiti per antiche vertenze, ceduta ai Comuni la partecipazione d'un decimo del prodotto della imposta di alcune categorie di redditi della ricchezza mobile; non ostante che siansi accresciute le spese militari per 78 milioni, tra parte ordinaria e straordinaria, e siansi altresì aumentate considerevolmente le dotazioni di altri pubblici servizi, come dimostrò con cifre irrefragabili l'on. presidente del Consiglio nel suo discorso a Stradella; non ostante, che, lasciate in disparte le nuove costruzioni ferroviarie, alle quali si provvede con alienazione di rendita, siasi provveduto a lavori pubblici straordinari colle entrate ordinarie del bilancio. (*Applausi*)

Ora dunque stabilità di bilancio. Ma non dimentichiamo una cosa: noi abbiamo ancora a condurre a compimento l'abolizione del corso forzoso e del macinato. Ora ciò consiglia manifestamente una giusta misura nelle spese. Se la futura maggioranza si lasciasse andare a spese esagerate, egli è certo che il pareggio sarebbe posto in pericolo e che le due grandi riforme che ho accennate, non ostante l'ingegno raro dell'onorevole Magliani, e l'abilità e fermezza dell'amministrazione finanziaria, sarebbero messe a un duro cimento. È però ripeto essere necessaria una maggioranza ben convinta della necessità ed urgenza dei due grossi provvedimenti, e per conseguenza misurata nelle spese, a fine di non mettere in pericolo un così grande risultato.

Ora io ho ferma speranza che questa giusta misura sarà osservata dalla futura legislatura, la quale credita due grandi provvedimenti, e non vorrà certamente sciuparli colla esagerazione delle spese. (*Benissimo! Benissimo!*)

Prendiamo un'altra questione: la perequazione del tributo sui terreni. Come la intende il Governo, la perequazione deve essere spoglia d'ogni intendimento fiscale. Ora so, malgrado questo, la nuova maggioranza, pur accettando in massima il programma ministeriale, si trattenesse, ripeto, dal compiere questa riforma, per la considerazione speciosa che sovente ho udito e che consiste nel dire: pareggiate tutte le provincie del Regno nei benefizii economici e poi lo pareggierete nella imposta sui terreni, cadrebbe un provvedimento che è la pietra angolare di tutta la riforma tributaria, e che è uno de' mezzi più efficaci per dare sussito alla finanza de' Comuni e delle Provincie. (*Applausi*)

Ho detto speciosa l'obbiezione della quale parlo, e lo dimostro.

La che consiste questa benedetta perequazione? Nell'accertamento delle proprietà rustiche, nella stima di esse, e nel sottoporre le risultate debitamente determinate ad una data aliquota. Nel caso nostro l'aliquota non varierebbe.

Ora il peso dell'imposta non può che essere proporzionale al valore di stima, e il valore di stima è determinato dal valore venale, dalla rendita effettiva dei terreni nelle singole regioni.

La rendita effettiva dei terreni i quali trovansi in regioni prive o scarsamente fornite di comunicazioni facili, comode, sicure, senza mercati vicini e frequentati, senza sbocchi importanti per la produzione agricola, la rendita di questi terreni è minore, o minore sarebbe l'imposta. (*È vero, è vero!*) Voi vedete adunque che l'operazione della perequazione tecnicamente compiuta, o non potrebbe non tenere conto, delle disuguaglianze economiche, le quali si riscontrano tra le varie provincie italiane, cade il solo argomento degli oppositori di questo provvedimento. (*Benissimo! Benissimo!*)

Non si domanda l'aumento del contingente dell'aliquota attuale del tributo sui terreni, ma si domanda che i due milioni, a tanti si presumono, di ettari di terreno, i quali non sono censiti e si sottraggono indebitamente al peso dell'imposta, paghino anch'essi la loro quota proporzionale di tributo. (*Benissimo! Benissimo!*)

Si domanda che i terreni censiti per coltura diversa e inferiori alle loro attuali, siano catastati e tassati secondo le loro presenti colture.

Si domanda che tutti i terreni siano accertati e catastati con metodo uguale, affinchè il contingente attuale possa essere distribuito con uguaglianza proporzionale.

Sono domande discrete, oneste, urgenti, che vengono da tante parti, che hanno per sè promesse scritte in leggi dello Stato e che non si potrebbero più escludere, senza mancare al principale dovere d'un Governo giusto e forte. (*Applausi*)

Noi tutti sappiamo a quale carico enorme d'imposta, tra principale e addizionale, soggiacciano i terreni.

La sovrimposta sorpassa il tributo principale col tre decimi, e tende a crescere ogni anno.

Noi sappiamo ancora a quali dure prove l'industria agricola sia messa dalla concorrenza estatica e dalla concorrenza americana. (*È vero! È vero!*)

Ora continueremo noi ad assistere impassibili a questi aggravii e sopraggravii sui terreni, che crescono ogni anno e che crescendo fanno sentire sempre più il peso e il danno della disuguaglianza della distribuzione della imposta? Che crescendo di pari passo colla concorrenza forestiera per poco non schiacciano la produzione agricola!

O dunque la terra è considerata una specie di corpo vile, sul quale sia lecito ogni sorta di esperimenti? (*Applausi fragorosi*)

La nuova legislatura deve occuparsi sollecitamente di questa importantissima quistione e risolverla secondo i dettami della giustizia e della equità. Così, senza aumento del peso attuale d'imposta, si avrà un accertamento esatto della proprietà rustiche, base del credito fondiario e agrario; un riparto corretto; una base più larga d'imposta alla quale potranno attingere i Comuni e le provincie, con sollievo delle loro finanze e senza aggravio de' contribuenti, e in qualche luogo con loro disgravio. (*Benissimo! Benissimo!*)

L'esercizio delle ferrovie deve affidarsi al Governo o alla industria privata?

Voi sapete, signori, che questa grossa quistione fu una delle cause principali del moto parlamentare del 18 marzo. La Destra era per l'esercizio governativo; la Sinistra e il Centro per l'esercizio privato.

Vinsero la Sinistra e il Centro, e l'esercizio privato divenne uno de' cardini del programma della nuova maggioranza.

Ora la questione è matura per l'accuratissima inchiesta condotta con tanto accorgimento e con tanta cura da un'autorevole Commissione; conviene venire ad una soluzione; occorre anche qui la necessità che la futura maggioranza porti alla Camera le medesime convinzioni, e provveggia, per quello che dipende da essa, ad una solleita soluzione.

Venendo ad una conclusione contraria, quale riputazione conserverebbe il partito? (*Benissimo! Benissimo!*)

Il tema delle riforme d'indole sociale è delicatissimo e importantissimo. È necessità sfrenatorio, poichè in alcun ad ogni programma de' nostri giorni deve stare la redenzione delle plebi, il miglioramento materiale e morale delle classi meno agiate.

È facile, trattando questo tema, fuorviare, o per troppa timidità, o per soverchio ardimento; per imperfetta cognizione delle condizioni presenti, reali delle classi alle quali si vuole venire in aiuto, o per amore di esagerazione.

Onde vedesi quanto importi che la nuova legislatura sia ben compresa della necessità di queste riforme sociali, della necessità di aiutare il Governo a compierle con equità, con perfetta cognizione di cosa, senza esagerazione, ne' limiti del possibile. (*Benissimo! Benissimo!*)

Lo stesso potrei dire delle altre grosse leggi che si compendiano nel programma ministeriale; ma ne taccio per non andare per le lunghe.

Piuttosto dirò una parola dell'indirizzo delle nostre relazioni internazionali.

Qui il terreno è molto sdrucciolo; è facilissimo scivolare mettendo il piede in fallo.

L'onorevole presidente del Consiglio ha esposto un programma di politica estera ch'ebbe il plauso generale in Italia e fuori d'Italia.

Pace, con dignità; amicizia con tutte le Potenze; intimità maggiore con le centrali; concorso leale, disinteressato nella risoluzione delle questioni internazionali; ecco i punti capitali della nostra politica estera.

Che sarebbe il non se la nuova legislatura fosse o temeraria o amante di avventure, o così timida e pusilla da farsi dimenticare abbandonando ogni legittima influenza con iscapito dei nostri più vitali interessi? Ve la lascio giudicare a voi. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ma quale sarà il risultato delle nuove elezioni? C'è chi spera; c'è chi teme.

L'esperimento che si fa è nuovo e grave.

Da un lato s'è allargato tanto l'elettorato da toccare poco meno che il suffragio universale; un milione e mezzo di elettori si è aggiunto ai 700 od 800 mila che già avevamo.

Dall'altro lato s'è mutato il metodo di votazione, introducendosi lo scrutinio di lista. Gli elettori non eleggono più un deputato, ma ne eleggono più d'uno; qua tre, là quattro. E quasi ciò non bastasse, abbiamo altresì i Collegi a cinque deputati colla rappresentanza delle minoranze; Collegi nei quali gli elettori possono scrivere soltanto quattro nomi, lasciandone uno alla minoranza.

Con tanti elettori nuovi, i quali sovrastano di gran lunga, per il numero, gli elettori antichi, poichè gli uni stanno rispetto agli altri come 8 ad 1; con tanti elettori nuovi, i quali, per la natura stessa delle cose, non hanno tutta quell'esperienza che si acquista col lungo esercizio dell'elettorato, e colla difficoltà per soprammercato di eleggere non uno, ma più deputati, e si intende con coscienza, con discernimento, con ponderazione, è naturale che siasi in pensiero sul risultato dell'imminente verdetto dell'urna elettorale. (*È vero! È vero!*)

Per me, o signori, spero bene.

ITALIA

Il discorso dell'on. Marazio

al banchetto di Vercelli.

Ieri, pubblicando il lungo resoconto dello splendido banchetto che ebbe luogo domenica a Vercelli, abbiamo tralasciato di riferire il discorso dell'on. Marazio.

Da una parte noi non volevamo stancare di troppo la pazienza dei nostri lettori, e d'altra parte il discorso del segretario pel Ministero delle finanze essendo necessariamente ricco di cifre, nella premura della pubblicazione avrebbe corso rischio di apparire in qualche punto incompleto ed inesatto.

Lo diamo perciò separatamente e testualmente oggi, credendo di fare cosa grata ai nostri lettori. Nè v'ha mestieri che aggiungiamo quanta importanza acquisti questo discorso del segretario generale dove manca appunto la parola del ministro, il quale, per essere senatore, non ha così facile occasione di parlare ad elettori. Appena aggiungiamo che se questo discorso in fatto ottima impressione al banchetto, non mancherà di farla eziandio e forse ancora più alla lettura pacata e tranquilla, non interrotta e non distratta dalla presenza di oltre mille elettori plaudenti ed acclamanti.

Io mi trovo qui in faccia ad elettori antichi e nuovi.

Il diritto dell'anzianità (*si ride*) o meglio del diritto dell'anzianità, la legge del cuore vuole che io mi volga prima a quelli e poi a questi.

Io colgo molto volentieri questa occasione per attestare la viva, profonda, indelebile gratitudine che io nutro verso i miei antichi elettori. Ad essi io debbo l'onore, che è il massimo in libero Governo, di sedere in Parlamento da diciotto anni. La loro fiducia non mi è mancata mai in questo lungo periodo di tempo. Il conforto della loro parola sempre benevola, l'appoggio costante de' loro voti, le loro dimostrazioni di stima e di affetto mi hanno accompagnato in tutta la mia vita parlamentare. E però io mi sento e mi dichiaro legato ad essi dalla più sincera riconoscenza. (*Applausi*)

Ed ora, rivolgendomi agli elettori nuovi, venuti qui da tante parti del Collegio a partecipare a questa patriottica festa, preparata con tanta cura e tanto amore dal Comitato promotore e dal suo degnissimo presidente, io rendo loro vivissime grazie di queste manifestazioni di testimonianza di cuore e di affetto, e il accerto che ne rido fiore ed orgoglioso! (*Benissimo, benissimo!*)

Cominciamo con che io vi parli delle prossime elezioni.

Il discorso non sarà lungo: l'ora tarda; il venire dopo parecchi oratori, e per ultimo il desiderio che ho di non darvi noia, mi consigliano ad essere breve.

Ma la brevità non esclude la chiarezza, anzi la comanda; ed io sarò breve, ma chiaro e netto, come d'altronde porta la mia natura. (*Benissimo!*)

Il periodo delle elezioni è cominciato, ben può dirsi, il primo giorno delle vacanze parlamentari. La Camera non era ancora sciolta, non si sapeva il giorno delle elezioni; ma ognuno scriveva dentro di sè che la nuova legge, portando, di necessità, al rinnovamento della Camera, le elezioni generali avrebbero avuto effetto nel corso dell'anno e probabilmente alla fine d'ottobre, ed ai primi di novembre, eccettuato sempre il caso di necessità politiche di tanta gravità da consigliare un maggiore indugio.

Ora che cosa s'è veduto da principio?

Una grande confusione nel corpo elettorale.

Vediamone le cause.

La confusione venne principalmente da due parti.

E in primo luogo essa venne da chi pose a torto la questione elettorale fra radicali e costituzionali.

Posta in questi termini la questione, parve che i radicali siano così forti da potersi misurare col costituzionali. Ora i costituzionali formano l'immensa maggioranza della nazione, mentre i radicali in moltissime provincie si contano sulla punta delle dita, e solo in qualche provincia hanno aderenze e amicizie, ma anche quivi sono più animosi che numerosi. (*È vero! è vero!*)

Signori! Non bisogna confondere qualche gruppo di radicali con tutta la nazione, la quale è legata alla Casa di Savoia dalla più profonda riconoscenza e dal sentimento irrealizzabile della propria conservazione. Dire Dinastia di Savoia e dire unità, indipendenza, libertà nazionale è tutt'uno. Sono termini che si corrispondono, che s'integrano l'uno l'altro. (*Applausi*)

Rispetto ai radicali non c'è altro che l'applicazione ferma delle leggi che assicurano il potere esecutivo delle armi necessarie a prevenire e a reprimere qualsiasi offesa alla Monarchia costituzionale! (*Benissimo! Benissimo!*)

Egli è certo che la nuova legge elettorale, allargando di cotanto il suffragio, ha reso più difficile, in qualche provincia, la condizione delle diverse gradazioni dell'opinione costituzionale di fronte alle sette sovversive.

Ma dovevamo trattenerci dal compiere questa importantissima riforma; dovevamo trattenerci dal conferire il diritto elettorale al lavoro, solo perchè si andasse incontro in qualche luogo al pericolo maggiore di vedere usato il diritto elettorale con propositi e intendimenti sovversivi?

A niuno poteva venire in mente questo pensiero. Voci dire che in esso previsto si accrescono i doveri e le responsabilità dell'elettore, e però si stimolano i partiti costituzionali a più operosa vigilanza.

Governo di libertà è Governo di lotta; dove le libertà statutarie sono più insidiate, assalite e offese dalle minoranze, ivi le maggioranze debbono mostrare più coraggio, più operosità, più vigoria nel difendersi dalle insidie, nel respingere gli assalti e le offese. (*Applausi*)

La confusione venne altresì dai fautori più ardenti della fusione immediata delle frazioni più affini della Sinistra e della Destra, i quali colsero l'occasione delle elezioni generali per fare una propaganda operosa, gagliarda delle loro opinioni e per tentarne il trionfo. (*È vero! è vero!*)

Così ragionavano: La Sinistra e la Destra sono partiti storici, e però non hanno più ragione di essere; le questioni che loro dettero origine e vita sono risolte, e le condizioni nelle quali essi erano nati e cresciuti sono mutate; a cose nuove, partiti nuovi; d'altronde tra le frazioni più vicine della Sinistra e della Destra v'ha una comunanza d'idee e di sentimenti maggiore di quella che corre tra esse e rispettivamente le frazioni che più s'avvicinano ai punti estremi dell'uno e dell'altro lato della Camera. Siano dunque le mani queste frazioni affini, divise non più che di nome, e compongono una nuova e valida maggioranza, la quale dia forza e autorità al Governo, e lo metta in grado di vivere di vita propria, senza piegare ora da un lato ora da un altro, senza condiscendenze pericolose, senza transazioni funeste. Così avremo una maggioranza stabile, e per conseguenza Governo forte.

Credo, se non m'inganno, di avere riassunto imparzialmente il programma de' fusionisti.

Ora mi si concede qualche avvertenza.

È vero, molte delle grosse questioni del passato ebbero la loro soluzione e però cessarono di essere allettante causa di dissensi tra moderati e progressisti.

Per cosiffatto non v'ha dubbio che Destra e Sinistra convengono precisamente nel respingere le teorie della iniziativa popolare nei riguardi internazionali, volendo, tanto l'una, quanto l'altra riserbata esclusivamente al Re e al Parlamento la facoltà di disporre delle sorti della nazione. E similmente l'uno e l'altro partito convengono nel rispettare e nel mantenere rispettata la legge delle guarentigie; nel volere la pace con dignità, e, se vi piace, convengono anche nelle alleanze da preferirsi come le più addatte dagli interessi italiani, e convengono altresì nelle amicizie.

Non parlo di alcune date questioni legislative, economiche, amministrative e d'istruzione, nelle quali il consenso si mostra anche più facilmente.

Ma, signori, non occorre punto che si verifichino sottomani dispareri sui punti capitali della politica interna ed esterna d'una nazione, perchè s'abbiano partiti distinti in Parlamento.

In Inghilterra, terra classica delle libertà parlamentari, le grandi questioni che un tempo dividevano liberali e conservatori, sono sparite. Ciò nonostante non vediamo i conservatori inglesi, quando salgono al governo, prendere a prestito alcune idee dei liberali, e i liberali fare lo stesso rispetto ai conservatori quando assumono la direzione degli affari. In breve, talora si cedono a vicenda, e tuttavia quando più si cedono in alcune cose, più si stimano di parere diversi in tutto il resto.

Molte volte è parso agli osservatori superficiali che ormai conservatori e liberali si fossero talmente avvicinati, da stare per toccarsi, confondersi e formare una parte sola.

Tuttavia questa unione in un punto solo non s'è mai verificata.

Conservatori e liberali hanno vivuto vita distinta e separata e sono succeduti al Governo gli uni agli altri, come se rappresentassero politiche totalmente distinte, per non dire opposte.

Veniamo ai moderati ed ai progressisti in Italia.

A tacere di alcune grosse questioni risolute dagli uomini e dal tempo, anche lamentata in disparte alcune determinate condizioni di cose, che sono del tutto cessate, v'ha pur sempre un modo d'intendere e praticare la libertà che per ora non è all'infatto comune alla Destra e alla Sinistra; vi ha criterii direttivi di governo abbastanza diversi tra l'uno e l'altro partito; vi ha un modo di considerare e cercare di risolvere alcune grosse questioni che distinguono i due partiti.

In breve, la differenza si sente meglio di quello che non si sappia esprimere.

E senza qualificare minutamente le discrepanze, ognuno intende che i progressisti potrebbero esser qualche cosa di diverso dai moderati, e questi da quelli. (*Benissimo! Benissimo!*)

Verrà un giorno che le due parti si confonderanno in una sola?

Non lo so, quello che mi pare, è che le trasformazioni, le fusioni dei partiti non sono da respingersi a priori; che anzi fatte a tempo e a luogo rinsanguinano i partiti e danno loro nuova vita; ma le trasformazioni e le fusioni dei partiti non si fanno a giorno ed ora fissa, nè per dire per regito di notaio, una vogliono lunga preparazione, condizioni politiche proprie, uomini adatti a condurle ad effetto, consenso spontaneo di opinioni suggellato da discussione e voti parlamentari. (*Vivi applausi*)

Queste le cause principali della confusione apparsa da principio nel campo elettorale. (*È vero! È vero!*)

Ma il discorso recente dell'illustre presidente del Consiglio a Stradella è stato tale da mettere fine agli equivoci, alle incertezze, alle confusioni.

L'on. Depretis ha ricordato il programma della Sinistra da lui trattoggiato in un discorso del 1876 ai suoi elettori, val quanto dire un anno prima di salire al governo.

V.

D. Io dimoro a Torino, ma mi fu fatto inscrivere nelle liste elettorali della mia città natale di C. Ora vorrei sapere se quel Municipio per legge o per consuetudine è tenuto a recapitarmi in Torino, al mio domicilio che esso conosce, il mio certificato d'iscrizione.

S.

R. L'art. 48 della nuova legge elettorale dice: « Negli otto giorni che precedono quello « fissato per la rinnione dei Collegi elettorali, gli elettori ricevono dal sindaco un « certificato comprovante l'iscrizione loro « sulla lista, in base alla quale si procede « all'elezione. »

La quistione si ridnce dunque a vedere se lo parole « gli elettori ricevono dal sindaco » si debbano intendere nel senso che il sindaco abbia l'obbligo di far avere agli elettori il certificato, o se gli elettori debbano far capo al sindaco o a chi per esso per ricevere il certificato suddetto.

Una delle migliori fonti di interpretazione di una legge è la relazione della discussione che l'ha accompagnata, ed è appunto dalla lettura di tale discussione che apprendiamo la seconda interpretazione essere la più conforme allo spirito della legge.

Leggiamo infatti (*Atti Parlamentari*, 1831, pag. 6276 e 6357 e seg.) che vi fu appunto chi, interpretando l'articolo nel primo senso, nel senso cioè dell'obbligo di trasmissione per parte del sindaco, proponeva che allo scopo di togliere l'equivoco si aggiungesse alla frase « gli elettori ricevono » la specificazione « a domicilio. » Ma il relatore della Commissione si opponeva a tale aggiunta ed a tale interpretazione, reputando che il dichiarare obbligatoria per parte del sindaco la trasmissione dei certificati a tutti gli elettori del Collegio recava grandi complicazioni specialmente per causa degli elettori aventi dimora fuori del Collegio medesimo.

Fu detto: « Come si potrà accertare che tutti coloro cui il certificato sarà stato spedito l'abbiano poi ricevuto? E se non lo si potrà accertare non verranno da ciò quistioni sulla validità delle elezioni? Del resto — si soggiunse — la disposizione del nuovo articolo 43 è la stessa del corrispondente articolo 81 dell'antica legge elettorale, e contro tale disposizione non si sono mai sollevati gravi reclami; non pare adunque necessaria un'innovazione resa più pericolosa ora dopo l'accresciuto numero degli elettori. »

Dopo ciò resta inteso che i sindaci, e i Municipii per essi, stando alla lettera ed allo spirito della legge, soddisfanno al disposto dell'art. 43 dopochè, compilati ed approntati i certificati, li tengono a disposizione degli elettori nei locali municipali, o presso i quali gli elettori possono riceverli o in persona o per mandatario.

MOVIMENTO ELETTORALE.

Lanzo Torinese, 20 ottobre.

Stante la *sospensiva* della deliberazione presa dal Comitato elettorale di Ciriè, tenutosi il 12, tutti gli elettori politici delle sezioni di Chivasso, Ciriè, Lanzo formanti il secondo Collegio di Torino, sono invitati d'intervenire all'adunanza che si terrà in Lanzo giovedì 26, alle ore dieci antimeridiane, dalla *Lega* dei maestri elementari per la definitiva terna dei candidati politici a proporsi.

La stampa è invitata ed avrà voto consultivo.....

L'adunanza avrà luogo o nel Teatro Sociale o nel locale delle Scuole elementari comunali.

Coloro che dopo l'adunanza intendono prendere parte al pranzo, sono pregati di darne tosto avviso al sottoscritto per disporre (basta un biglietto di visita).

Sono caldamente invitati ad intervenire i signori maestri, medici condotti e segretari comunali.

Il presidente della Lega
CARLO LESCA,
maestro elementare superiore.

Verona, 22 ottobre. — Oggi ebbe luogo nelle sale del Circolo verronese, gentilmente concesse, un'adunanza elettorale per addivenire alla scelta dei candidati da portarsi al 3° Collegio di Torino.

L'adunanza fu numerosa, e, dopo animata discussione, riuscirono eletti ad unanimità il cav. Giacinto Librario, il comm. Colombini ed il comm. Massa.

Susa, 23. — La crociata mossa dai partigiani del Genin contro il cav. Chiapusso continua e si inasprisce in ragione dell'approssimarsi dell'epoca delle elezioni.

A dire il vero, le armi scelte dagli avversari dell'avv. Chiapusso non sono tutte cortesi, nè in regola di combattimento tutte cavalleresche; ma, con tutto ciò sarà, credo, opera assai ardua pei fautori del Genin l'abbattere una candidatura suffragata da tutti gli onesti e ben pensanti.

Si badina che molti degli articoli scritti contro il Chiapusso nella *Gazzetta di Susa*, lancia spezzata dell'on. Genin, siano di una penna ben conosciuta e ben interessata. Ma gli articoli, le corrispondenze, i telegrammi ad effetto non hanno il valore che ne sperano gli autori; i liberali siano essere logici, e nonostante tutto le giovanilezze elettorali più o meno rancide ideate dai *geniali*, sanno vagliare il buono dal falso, dall'inopportuno.

A tal giuoco del resto gli avversari del Genin potrebbero avere facilmente la vittoria: non vi sarebbe perciò che a pubblicare, come forse si farà, certi vecchi articoli di giornali ed un processo per diffamazione colle relative conseguenze per chiarare completamente gli elettori del 3° Collegio di Torino sui illuminarli sui meriti reali di certi liberaloni a parole.

Si ricorre a riunioni di elettori prettamente virtuali, e la *Gazzetta di Susa* con barbarina di augurio antico ne stese l'ipotetica relazione, di cresrono di una pianta maggioranze immaginarie, ed proclamò di quattro punti il risultato di mai ottenute votazioni, ma con tutto ciò la maggioranza degli elettori è compatta per Chiapusso, candidato veramente, sinceramente, esclusivo liberale, non a modo dei pipistrelli, non per il solo tempo delle elezioni, ma continuamente, non a parole ma a fatti.

Al Genin rimarranno forse pochi illusi a cui ha promesso monti e mari, promesse che vogliamo credere sia egli stesso persuaso di non poter mantenere.

Pinerolo, 23. — Il Comitato medico circondariale di Pinerolo, convocato dal presidente dott. Belsono nella sala del Club Alpino sabato, 21 corr., per la solita seduta autunnale, ebbe pure a trattare del o contegno dei medici comunali nelle prossime elezioni politiche. »

Dopo breve discussione, l'assemblea, ritenendo che la costituzione d'un Comitato elettorale fra i medici del circondario non potrebbe, nelle condizioni peculiari della lotta elettorale di questo Collegio, che accrescerne la confusione, deliberava a grandissima maggioranza « doversi lasciare ai singoli soci piena libertà di agire e votare secondo le proprie convinzioni » ed incaricava il presidente di fare a suo tempo vive pratiche presso i nuovi deputati, affinchè, nella prossima discussione sulle riforme alla legge comunale e provinciale, vengano efficacemente tutelate la dignità professionale e la sicurezza dell'avvenire ai medici comunali.

Cuneo, 23. — (ALPINO) — L'adunanza della delegazioni delle Società operaie per la scelta della terna fra i candidati al Parlamento ebbe luogo alle ore 10 antimeridiane di ieri nella sala della Società locale.

La Società rappresentate erano 10; mancava solamente quella di Roccavione, forse perchè lvi lo stesso giorno ocorreva la festa patronale.

Aperta la seduta con breve allocuzione del benemerito presidente Adami, ed omesso, perchè conosciuti da tutti, la lettura dei programmi dei candidati, si lesse solamente quello del signor avv. Bernoin, perchè *giunto all'ultim'ora*.

Si diede poi anche comunicazione di una rinuncia del comm. Ferreri e d'una lettera dell'illustre ingegnere Rasco con cui raccomandava agli operai di eleggere a suo successore il signor avv. Luigi Roux.

Essendosi similmente fatta la proposta di votare anzitutto l'esclusione di candidati non nati nel Collegio, dopo che fu vivamente combattuta da alcuni che osservarono che in questo stesso Collegio erano stati eletti e il Brofferio, e il Boggio, e il Correnti, e il Cornaglia, e il Rasco soltanto non nativi di questa provincia, l'egregio presidente Adami si rifiutò di porre ai voti la proposta, dichiarando che piuttosto avrebbe lasciato ad altri il posto di presidente.

In seguito a ciò prese la parola il signor ex-deputato avv. Spirito Riberi, quale rappresentante la Società di Vernante, che dimostrando come i candidati presentatisi avessero tutti grandi meriti per fermare l'attenzione degli operai, svolse le ragioni per le quali credeva preferibile la terna

Giolitti, Roux e Turbiglio

augurando che nella nuova legislatura fosse finalmente ammesso il principio democratico dell'indennità ai deputati, onde la scelta dei candidati potesse essere fatta liberamente in tutte le classi.

Parlò in seguito il cav. ing. Arnaud, che poste fuori contestazione lo candidature Turbiglio e Giolitti, e senza punto contestare che gravissime ragioni avrebbe potuto consigliare la candidatura Roux, disse preferire altra candidatura locale. E quindi, in seguito ancora ad una animatissima discussione a cui diede luogo un incidente personale, si addivenne alla votazione, che diede il risultato che già conoscete, riuscendo proclamata la terna

Giolitti, Turbiglio, Roux.

Il presidente sciolse poscia la seduta ricordando opportunamente agli operai, che dovevano mantenersi fedeli e compatti nelle votazioni, affinchè l'importanza della manifestazione della Società operaia non fosse invalidata con votazioni capricciose a danno dei loro interessi più vitali.

Savigliano, 22. — Nelle eleganti sale del Circolo sociale si tenne l'annunziato Comizio elettorale, promosso da alcuni membri delle Società Operai e Militari in congedo. L'adunanza riuscì numerosissima. Sedevano alla presidenza il signor Borra col presidente delle due Società.

Aperta la seduta, il presidente, con brevi parole, espose lo scopo dell'adunanza d'esclusivamente esclusivamente dei figli del lavoro che finalmente rivendicarono un diritto incontrastabile. Accenna quali sono le ottime condizioni del 2° Collegio di Cuneo, il numero dei candidati che si presentano e l'importanza di concordarsi, ravvisando vicina le elezioni. Invita quindi i candidati a presentarsi onde esporre la loro condotta politica futura.

Dietro iniziativa del sig. conte di Sanmartino viene all'unanimità acclamata la candidatura del benemerito Sperino, su cui non esistono discrepanze.

Chiamati quindi gli onorevoli concorrenti per lettera d'alfabeto, si presenta solo l'avv. Ferrero Gola, che accordasi coll'applaudire di tutto essere allo Sperino proclamandolo primo candidato del Collegio. Gli onori che l'illustre ex-deputato ricevve da ogni parte non possono far a meno che fecero lui puro e sempre orgoglioso di lui che nelle passate elezioni, competitore di tanto campione, raccolse ciò nulla meno una bella votazione.

Accenna per sommi capi ai suoi principii già esposti la scorsa settimana nella sua nativa città. Ricorda ai cittadini l'efficace opera di Zanardelli nel tutelare gl'interessi di Savigliano. E parla di promesse, ma assicura che, eletto, sarà assiduo ai lavori del Parlamento da cui niuno sarà lo distoglie, e sirenne campione dei diritti degli operai che Savigliano annovera numerosi nel suo seno. Termina ringraziando e mandando un ovviva all'Italia, al Re ed alla simpatica Savigliano. Il discorso fu accolto e interrotto da calorosissimi applausi dalla maggioranza degli intervenuti.

Non essendo da nessuno chiesta la parola, il presidente, dopo qualche frase di ringraziamento all'avv. Ferrero-Gola, propone che si proceda ad una votazione nella scelta dei candidati, esclusa lo Sperino acclamato ad unanimità.

Succede un po' di confusione ed un vivace battibecco tra vari elettori sul modo di votazione. Il notaio Stevano, vice-presidente del Circolo che capitava il Comizio, pronuncia qualche applaudita parola di conciliazione, domandando che si lasci compiere la votazione, e chi non vuole votare essere padronissimo di ritirarsi.

L'ello è conosciuto. Il Ferrero-Gola con un tavolo maggioranza ed in seguito il Chiapusso sono colle speranze proclamati candidati del II Collegio di Cuneo, e la seduta viene sciolta.

Alba. — (F.) — Unità di propositi, comunanza di aspirazioni, fede non mai smentita nell'avvenire della patria, compenetrata nelle gloriose istituzioni che ne reggono — simbolo della libertà nell'ordine, dell'indipendenza nei principii in nome dei quali ebbe a sorgere a grandezza e a cuore di nazione — ecco le preziose doti per cui vanno distinti gli onorevoli Coppino, Spantigati o Vayra, futuri rappresentanti del Collegio d'Alba nella prima legislatura a scrutinio di lista.

La scelta non poteva essere migliore e più sicuro il trionfo. Però che nel nome di questi egregi candidati è tutto un programma ed una promessa di più lieto e ridente avvenire per questa parte importantissima della provincia di Cuneo e del Piemonte.

Vero è bene che anche qui non mancano i soliti armeggioni, i quali propugnano questa o quella candidatura e non risparmiano le arti delle insinuazioni e delle reticenze per offuscare il nome di questo o quel personaggio; ma la gran massa degli elettori, che conosce i suoi polli, non abbocca così facilmente all'amo delle facili seduzioni, e, forte della propria coscienza, voterà compatta per i suoi antichi deputati, la cui condotta nel passato è arra sicura della loro condotta avvenire.

Il Collegio d'Alba non smentirà l'antica sua fama di Collegio liberale.

Ceresole (Alba). — Ci scrivono:

Molti elettori del comune di Ceresole (Alba) si radunarono la domenica 9 p. scorso in sezione del sindaco conte Borchetti di Mellea, per discutere intorno ai candidati da raccomandarsi agli elettori di questa importante sezione. Aperende, l'egregio presidente, la discussione, dichiarò con accorate parole lo scopo dell'adunanza e invitò i presenti a dire il loro parere. Molti presero la parola, ma, come ci telefonò, prendono viva parte e danno indirizzo a ciò che maggiormente interessa il Paese.

Brescia, 22. — (G. B.) — Oggi alle ore una, nella gran sala del liceo Arnaldo, ebbe luogo la riunione del Comitato elettorale operaio. Intervennero alla riunione sette rappresentanze di Società operaie coi loro gonfaloni, nonchè quella dei Reduci dalle patrie battaglie. La sala era affollatissima.

Parlarono i sig. Rosa cav. Gabriele, Mai, Panina, Combi. La discussione verterebbe principalmente sull'indennità ai deputati.

Venne poscia proposto le candidature degli egregi sigg. Zanardelli avv. Giuseppe, ministro, Rasco cav. Gabriele, Frigerio Antonio, Combi avv. Quirale.

Il *meeting* si sciolse verso le ore 3 pom.

Il sindaco cav. Antonio Barbieri, che l'altro ieri era declinata la sua candidatura, dopo lungo lusinghiero dei molti suoi amici ritirò la sua rinuncia alla deputazione.

La lista del Comitato progressista, concordata coi Sub-Comitati, è perciò la seguente:

Collegio I (Brescia):
Zanardelli avv. Giuseppe, ministro.
Rosardi avv. Massimo.
Gerardi dott. Bonaventura.
Barettieri cav. Orsate.
Collegio II (Verolanuova):
Gorlo avv. Carlo.
Papa avv. Elisee.
Bulloli avv. Teodoro.
Barbieri cav. Antonio.

Elettori politici che si recano sulla linea d'Alessandria.

La Direzione delle ferrovie Alta Italia, per agevolare agli elettori politici il concorso alle urne, avverte che si fermeranno a Babilelsori (linea Torino-Alessandria) tutti i treni *omnibus* e misti nei giorni 29 e 30 corrente, ed in caso di ballottaggio, anche nei giorni 5 e 6 prossimo novembre.

Soccorsi per gli inondati.

La nostra vicina Chieri è proprio esemplare nella beneficenza. Già abbiamo annunziato di riputato offerto e di sottoscrizioni colà fatte a pro delle vittime delle inondazioni. Ora ci si annunzia che furono nuovamente spedite al Comitato di soccorso due casse di effetti di vestiario ed una cassa di cereali offerti da generosi chieresi.

Bravissimi!

Il Comitato Torinese ha ricevuto da Sartirana *Isonellina* il completo invio di 100 pezze di stoffa lana offerte dai sigg. C. Goria e C. Fenizzini.

Il sig. E. Perrucal, proprietario della *Birraria Dreher*, ha versato al Comitato la somma di L. 150, prodotto di sottoscrizione da lui iniziata fra gli avventori e il personale della birraria.

La benemerita collettrice signora Gabetti-Righetti e Basetti-Naglioni ci pregano di riferire che nella lista pubblicata ieri l'altro fra i benefici signori che offrirono doni per la Tombolina del Teatro Vittorio, venne omesso il nome del sig. Carlo Manfredi, il quale fu largitore di una magnifica lampada e di due vasi per fiori.

Si aggiungano pure i nomi dei seguenti gentili oblatori che offrirono fiori freschi e finta in seguito-giorno della Festa dei doni. Essi sono:

Cav. Montaldone, N. 100 vasi di fiori e 100 mazzolini — Luigi Palmochi, libertaio, cassiere di fiori — Francesco Balma, 100 mazzetti con costo — Teresa Gaffalate, mazzolini di fiori — Teresa Bodone, id. — Camilla Noirotti, mazzolini — A. Bertelli, 4 fotografie di famiglia dei Duchi d'Aosta — Stamperia Bergandi e Perro, 1000 copie *gratis* dell'Elenco oblatori — Giovanna Calcerio, 3 cassetti di frutta.

SOTTOSCRIZIONI
PRESSO
LA *GAZZETTA PIEMONTESE.*

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente* alla *Gazzetta Piemontese*.

Sottoscrizione fatta dagli operai minatori delle cave d'amianto in Valle d'Aosta di proprietà della ditta Bender e Martiny di Torino (1)	L. 80 40
Personale della Ditta Enrico Gagliardi e Comp. (2)	» 61 50
Raccolta in una *polenta danzante* in Val S. Martino	» 30 —
Direttrici e maestre dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari	» 93 —
J. Z. vincitrice del premio offerto dal Rit. Principi alla tombolina di beneficenza al teatro Vittorio Emanuele	» 100 —
Vandano Pietro	» 10 —
Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese	L. 42,846 95

(1) Cipriani P., L. 4 — Pinate P., 2 20 — Pinate M., 2 20 — Boretta B., 2 20 — Fasal P., 2 10 — Casal C., 2 — Mantelli G., 2 20 — Martignani S., 2 20 — Bogna B., 5 — Ugonino P., 2 50 — Jachen P., 2 20 — Dolro C., 2 10 — Jachen F., 2 10 — Conterna G., 2 20 — Sipion C., 2 25 — Pied G., 2 10 — Dughino P., 2 20 — Rocco G., 3 20 — Dublan G., 2 10 — Ricardo B., 2 15 — Pinet G., 2 10 — Boretta B., 2 10 — Dughino G., 2 — Boretta G., 1 90 — Bordet G., 1 90 — Jachen S., 1 40 — Aristo G., 1 25 — Jachen G., 1 80 — Bondena L., 1 15 — Rocco G., 1 15 — Rocco V., 1 50 — Santerna G., 1 10 — Volino A., 2 — Vellelmia G., 1 25 — Ciprian G., 1 20 — Bugna P., 3 — Cod G., 1 20 — Jachen Leonardo, 2 20 — Totale L. 80 40.

(2) Gagliardi E., L. 27 — Ballor cav. G., 5 — Barcelona G., 7 — Universelle G., 5 — Illigenardi R., 5 — Tibaldi A., 5 — Fabia M., 5 — Gagliardi C., 3 — Filippi A., 2 — Usseglio E., 2 — Bonisco C., 1 — Orillana E., 0 50 — Meira G., 0 50 — Balbo P., 0 25 — Falcetti G., 0 25 — Totale L. 61 50.

Seguito delle oblazioni raccolte in Chieri (come da somma pubblicata nel N. 251).

Tamagnone cav. teol. Gio. B., parroco di San Giorgio, L. 10 — Dalla signora collettrice Emilia Levi: Sacerdote E. Levi, 20 — Sacerdote cav. F., 20 — Sacerdote avv. R., 10 — Sacerdote L., 4 — Sacerdote A., 4 — Sacerdote L., 2 — Sacerdote C., 10 — Ricardi C., 2 — Barbero D., 15 — Luzzati A., 3 — Dazzani A., 5 — Pontremoli M., 5 — Bernato G., 2 — Lattes E., 2 — Oddenino vedova, 2 — Palmerino C., 2 — Piovano sorelle, 0 50 — Ottolenghi B., 2 — Cortevesio fratelli, 1 — Belmondetti R., 2 — Lupo sorelle, 1 — Jona S., 2 — N. N., 1 — Vergnano F., 2 — Castelli M., 5 — Novelli E., 2 — Scaglia, 0 50 — Lorano, 2 — N. N., 3 — Assetto A., 5 — Jacerdo M., 2 — Chiales L., 2 — Bianco, 2 — Fantini A., 1 — Ogliani sorelle, 3 — Lupo G., 1 — Cuneo L., 5 — Rho G. N., 5 — Cello M., 1 — Oddenino G., 2 — Altina E., 5 — Rossi A., 1 — Tamagnone D., 5 — Sacerdote A. D., 20 — Cuneo L., 5 — Arbone M., 2 — Gianazzo M., 3 — Tesoriere G., 2 — N. N., 3 — N. N., 1 — Ghisano T., 2 — Totale L. 209.

Società degli operai di Chieri, L. 30 — Bosco A., presidentessa, 1 — Rossi T., amministratrice, 0 50 — Lucino R., id., 0 50 — Silano L., id., 0 50 — Cicari T., id., 0 50 — Molino R., id., 0 50 — Bertiglio P., id., 0 50 — Cerrato M., id., 0 50 — Ballina M., direttore, 1 — Varetti F., id., 1 — Aguzio M., scola, 0 10 — Pavia M., id., 0 15 — Raimondo N., id., 0 15 — Candona T., id., 0 10 — Candona A., id., 0 10 — Samarotti M., id., 0 10 — Bertiglio G., id., 0 20 — Lopomi G., id., 0 10 — Varetto A., id., 0 10 — Lisiello A., id., 0 10 — Mario M., id., 0 10 — Seglio D., id., 0 20 — Varetti M., id., 0 10 — Canavesio M., id., 0 05 — Rossi V., id., 0 05 — Rinaldi A., id., 0 15 — Cerrato R., id., 0 25 — Pozzati L., bidello, 0 20 — Totale L. 38 50.

Dalla signora collettrice Bosco Angela: Valsania G., lire 1 — Pangella P., cent. 50 — Patrito D., lire 5 — Barra F., cent. 50 — Bosco G., lire 1 — Durando G., cent. 20 — Serra G., 20 — Aprà M., 50 — Scanzavino G., 50 — Totale L. 9 05.

Dal signor collettore Sacerdote Mojse Leone: Università israelitica di Chieri, lire 50 — Sacerdote Mojse Leone, 40 — Levi Mojse, rabbino, 5 — Lattes Vita in Marco, 10 — Pontremoli B., 5 — Sacerdote D., 50 — Jona Rutelli, 10 — A. Sacerdote-Arioni, 10 — Totale L. 177.

Dalla signora collettrice Colomiatti Margherita, e dal signor collettore Colomiatti cav. avv. Melchiorre: R. Ospizio di Carità, lire 50 — Colomiatti cav. avv. M., 40 — Candellero S., 5 — Torroni G., 2 — Merino V., 2 — Gaia teol. cav. P., 3 — V. Gilardi, 1 — Pinnino G., 1 — Pozzo teol. cav. G., 5 — Famagnone teol. cav. Gio. Batt., 5 — Gilardi cav. bot. Carlo, 5 — Avv. P. L. Vigitello, 2 — Gallina not. F., 5 — Signora Colomiatti, 5 — Signora Uberti, 7 — Luzzati, 3 — Totale L. 111.

Società degli operai di Chieri: Società generale operai, lire 25 — Briccarello A., cent. 50 — Rigo G., 20 — Giordano A., 20 — Pavia G., 20 — Corrent S., 20 — Boj G. B., 20 — Ferreris M., 40 — Maria G., 27 — Rasco A., 25 — Fossati L., 20 — Gilardi G., 10 — Cicari C., 20 — Degiovanni L., 50 — Cappello F., 20 — Borando B., 20 — Vigliano S., 40 — Cerruti B. 30 — Cicari B., 20 — Meriono A., 25 — Vaj S., 20 — Aprà L., 10 — Carosio A., 20 — Martano G., 25 — Sanzanni A., 20 — Cappello G., 50 — Vaj A., 25 — Bonino G., 30 — Sirra G., 20 — Cerruti A., 20 — Balma B., 20 — S. G. D., 10 — Rocco M., 20 — Marra G., 10 — Cerruti M., 20 — Borgia A., 20 — Stroppiana G., 10 — Balma G., 10 — Cerruti S., 10 — Totale L. 33 05 — Totale generale L. 1861 70.

SOTTOSCRIZIONE PEGLI INONDATI
presso la Tesoreria Municipale.

Offerte in danaro nei giorni 18 e 19 ottobre L. 9134 67

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo
LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 24 ottobre.

NOVITÀ DRAMMATICA.

Teatro Gerbino. — *Giuda Iscariote*, tragedia in 5 atti, di O. F. Gensichen; versione dal tedesco di Filippo Albanelli.

Le difficoltà del soggetto vengono spesso invocate come scusa atta a far perdonare i difetti di un'opera d'arte; e talvolta così facendo non si è fuori del giusto, ma allora soltanto quando a l'autore ha già mostrato altre volte di saper fare bene, o in quello stesso lavoro si traviano pregi tali da far comprendere come chi scrisse si sarebbe tolto per altrimenti d'impaccio con altro argomento. Ed così non fosse, gli autori mediocri avrebbero troppo facilmente buon giuoco, poichè a bella posta a trattare fatti scabri o difficili, tanto per procurarsi una bella giustificazione anticipata di tutti quegli spropositi nei quali sono certissimi d'incappare. Non vi è nulla di più libero per un artista che la scelta dell'argomento, purchè questo corrisponda alla tendenza dell'epoca sua; già Orazio aveva ammonito di badare quanto le spalle possano sopportare e quale ricusino, e chi vuole senza un obbligo al mondo sobbarcarsi ad un peso superiore allo sue forze, quando darà lo strampazzone in terra si avrà il danno e le beffe.

Quindi il signor Ottone Francesco Gensichen, dei tanti e gravissimi difetti del suo *Giuda Iscariote*, difetti che fanno di questa tragedia un'opera di molto al disotto della mediocrità, (e questo potrei dire dell'intera trilogia *Il Messia*, alla quale appartiene il *Giuda Iscariote*, se non fosse che il solo compito mi obbliga a restringermi a quella parte che si tolle far conoscere al pubblico italiano) non può nè chiedere nè allegare alcuna scusa che valga. Egli tentò, o per baldanza giovanile, o per orgoglio, o per presunzione, un'impresa che avrebbe dacosto la lena di un artista ben più robusto di lui: cadde per via, e si ebbe così quel che si era meritato.

Gli esempi dei grandi, quando non si comprendono o si vogliono imitare ad ogni modo, non producono spesso altro risultato che quello di trarre fuori di strada. Il Byron, coll'altezza della mente, colle sfolgorate della caldissima poesia, rimase a secondo gran parte dell'ordinezza al carattere del primo fratricida; ma ciò che era possibile per Caino non lo è punto per Giuda Iscariote, e il Gensichen, per ingegno di tanto inferiore al Byron da non essere possibile il più lontano paragone, si lasciò probabilmente fuorviare dall'esempio del poeta inglese, non comprendendo quanta diversità siavi fra il carattere di Caino e quello di Giuda. Nel primo abbiamo la violenza, che il poeta, per servire all'intento dell'arte, può spiegare come il portato di una passione irrefrenabile, di un momento di esaltazione isterica, di cecità furibonda; nel secondo avviamo la viltà, e a questa, per quanto vi si arzigogoli intorno, non si potrà mai trovare una scusa che valga.

Il Klopstock, pur rimanendo nell'idea cristiana, aveva fatto quanto era possibile intorno al carattere di Giuda. Satana che gli sta ai fianchi, che attizza nell'animo suo l'usata avarizia e l'invidia per Giovanni, che gli appare in sogno sotto l'aspetto del padre e gli consiglia il tradimento, non è fino di perdere il Messia, ma per scuotorlo dall'indolenza ascetica e sospingerlo, colla imminenza del pericolo, all'impresa della liberazione del popolo israelita, scema in qualche modo la responsabilità del traditore, se non moralmente, almeno poeticamente, col farlo schiavo delle potenze soprannaturali. Il volere oltrepassarsi in questa strada il cantore della *Messiade* si è un consegnarsi al ridicolo, e il tentativo di scusare Giuda coll'insestare nell'abietta opera sua l'idea politica è cosa tanto grottesca ed assurda che può solamente piacere alle fantasie malate.

Il Giuda protagonista della tragedia del Gensichen è appunto un Giuda politico, e qui sta il primo e gravissimo errore. Un uomo che ha vagheggiato una grande idea, che per conseguire l'intento ha persino fatto il sacrificio della propria personalità, rassegnandosi a diventare l'apostolo di chi gli sembra più atto a tradurre quell'idea in azione, quest'uomo, tanto più se è forte di braccio come di animo, può diventare assassino, non mai traditore, non lascierà sulla guancia l'uomo che vende ai suoi nemici.

Forse, mettendosi al lavoro, il Gensichen s'avvide egli stesso quanto fosse mancherole il carattere da lui ideato, e cercò di rinforzarlo con alcune circostanze secondarie. Mise ai fianchi del suo protagonista una madre che lo assilla all'odio e a cercare la morte di Gesù, gli spirò nell'animo la gelosia, credendo Gesù rivale nell'amore di Maria Maddalena, e tocque affetto dell'avarizia di Giuda e del tesoro denari. Poi, per nobilitare lo stile, qua e là dialogo un centone di frasi e di immagini tolte ai capolavori dello Shakespeare; ma tutto fu vano: il dramma si trascina faticosamente, privo come è di situazioni e tutto zeppo di pesanti declamazioni, eccettuati i personaggi tutti, dal primo all'ultimo, appiono vuoti relori e nulla più. Nel quinto atto il racconto del Vangelo è lasciato interamente da parte. Giuda, dopo un'ultima declamazione, si uccide con una pugnalata.

I tanti difetti del lavoro furono tutti messi in mostra dalla traduzione priva di ogni garbo letterario, ed accresciuti dai tagli spietati fatti dagli attori. L'atto terzo fu tolto via di peso, meno poche parole aggiunte al secondo. Nell'atto secondo si tolse un mutamento di scena, indispensabile all'intelligenza della situazione, e quasi ogni scena fu trinciata qua e là, rendendo più evidente la poccia inesperienza della sconnessa tura.

L'esecuzione tanto del *Giuda Iscariote* che del *Corrado* potrebbe dar luogo a molti e gravi appunti, ma non voglio affrettarmi a giudicare con severità di una Compagnia che ho sentita due sere sole. Voglio però notare una cosa che concerne l'allestimento scenico. Come mai per rappresentare la sala ove si adunava il sinedrio, il Morolli permise che si facesse uso di una scena rallgurante una sala di stile greco-romano colle statue di Saffelo, di Socrate e di Augusto?

G. C. MOLINARI.

* **Pubblicazione legale.** — È uscito il numero 17 della *Giurisprudenza di Torino* composto di cinque fogli di stampa (pagine quarantuna) e contenente in complesso quarantanove sentenze, di cui parecchie corredate da note e da riferenti.

* **Per le elezioni.** — È uscita la nuova pubblicazione dell'avv. Accusto Secondo, intitolata: « Nuove illustrazioni alla legge elettorale politica, col testo della legge 6 luglio 1882 (n. 842) sulla incompatibilità politico-amministrativa, colle tabelle delle circoscrizioni dei collegi e delle sezioni elettorali in appendice al Commento. » Ad ogni articolo della legge, nuovamente illustrato, è unita l'indicazione della pagina del Commento nella quale la materia è stata svolta; così resulta facilitata la ricerche e si può avere facilmente sott'occhio tutto quanto riguarda l'articolo stesso. La legge sulle incompatibilità e le tabelle delle circoscrizioni dei collegi e delle sezioni elettorali completano il Commento.

Il volume in 8°-grande, di 110 pagine, è messo in vendita al prezzo di L. 3.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 24 ottobre.

SOSTANZE ALIMENTARI ADULTERATE.

Un'importante operazione fu compiuta, giorni sono, dagli Uffici municipali di igiene e di polizia.

Si scoprirono, in Torino, due fabbricho di confetti, pastiglie e tavolette semplici o medicinali adulterate con polvere di alabastro (gesso), in proporzioni variabili dal 5 al 33 per cento, ed una fabbrica di regolizia o confetti solisticati con sabbia finissima o pula di riso.

Diecino di casse della merce adulterata o diecine di sacchi e cassoni di alabastro in pezzi od in polvere vennero posti sotto sequestro.

I processi verbali delle operazioni eseguito ed il risultato delle analisi, compiute nel laboratorio chimico municipale, sono a disposizione del Procuratore del Re.

Ed a riguardo di altro fabbricho di simili derrate, di cui si scoperse l'esistenza in più punti della valle del Po, si presero le disposizioni suggerite dalla tutela della pubblica salute.

* **Ferrovia o binario portatile.** — Fra le offerte presentate all'egregio signor ingegnere comm. Riccio, di binari portatili per l'Esposizione nazionale del 1884, nuovi pure quelle del rappresentanti dei sig. Decauville Aîné de Petit-Bourg presso Parigi che riportò il maggior numero di medaglie e menzioni in tutte le Esposizioni sinora fatte.

Di queste ferrovie portatili molte di se sono già impiantate in Italia ed a Torino stessa, ove si possono vedere funzionare presso gli egregi sigg. ingegneri Gastaldi e Cavalla che gentilmente si offrirono a ciò fare, onde a dare sul luogo, presso la barriera del Martinetto, le istruzioni pratiche che i signori industriali, impresari o privati potessero abisognare.

* **Decorazioni.** — Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in occasione della festa nazionale:

A commendatore: Rolle di Pollenzo cav. Giuseppe, maggiore generale comandante la 1ª brigata di cavalleria.

A cavaliere: Torino cav. dott. Francesco, membro della Commissione d'imposte dirette in Vercelli.

Racine cav. Francesco, professore titolare di matematiche al R. liceo di Cuneo.

Scaltini cav. Giuseppe, id. id. di Alessandria.

* **Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Ricordiamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Vacanza di un professore (v. 4ª pag.).

— Ufficiere di un Appuntato e di Rappresentanti (v. 4ª pag.).

* **Valigia del pubblico** ritrovata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

= *Una domanda alla Direzione dei telegrafi.* — La preghiera, signor Direttore, d'inserire nel suo pregiato giornale una mia breve osservazione.

Nativo di Suez, in Egitto, ebbi già una volta da ritirare da quella città le mie lodi di nascita per impiegarmi come lattorino nella Direzione dei telegrafi.

Avendo ora abbandonato tale impiego e trovandomi in procinto di attendere ad un altro, mi abbisognano nuovamente, insieme ad altri documenti, la dette lodi di nascita, le quali sarebbe troppo lungo e, dopo le recenti vicende egiziane, anche difficile farmi di nuovo spedire da Suez. Per averle perciò in modo più pronto, mi sono rivolto alla Direzione dei telegrafi, ma mi vennero recisamente negate.

Ora io vorrei sapere se quella Direzione può con autorità farmi un tale rifiuto.

Ringraziandola, ecc. ecc.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Premi ginnastici.* — Giovedì 26 corr., alle 10 ant., avrà luogo nella Palestra ginnastica la lezione di chiusura del corso magistrale maschile, tenutosi presso questa Società.

I signori soci sono pregati di intervenirvi.

Nota. — Hanno libero ingresso i maestri e la maestre municipali.

= *Società di mutuo soccorso dei Reduci garibaldini.* — I soci sono pregati d'intervenire numerosi alla adunanza che si terranno tutti i giovedì alle 8 1/2 pom., e tutte le domeniche alle 2 pom. nella sede sociale, via San Massimo, n. 5, e sarà pure aperta ogni giorno dalle 12 alle 2 pom. per l'iscrizione dei nuovi aderenti.

* **Ancora il dramma di piazza Madama Cristina.** — Le attive indagini fatte dalla Questura circa il luttuoso fatto del Maniscalco del fabbro-ferraio Nosengo Giuseppe hanno finalmente messo in luce la verità.

Testimoni oculari del fatto hanno accertato che questo si svolse esclusivamente fra le cinque persone della famiglia Nosengo, cioè: il padre, i due figli Giuseppe e Vincenzo con la figlia Rosa e la cugina Rosa Foglietti. Nessun altro estraneo è intervenuto; solo che invece del figlio Giuseppe l'uccisore del padre e feritore del fratello è il Vincenzo, onde quello appunto che poco dopo tentava di entenderai e che ebbe già una condanna a tre anni di carcere per ferimento.

La Questura per conseguenza lasciò subito in libertà gl'individui che erano stati arrestati come sospetti complici.

* **Colesia di mestiere.** — Alle ore 11 ant., sulla piazza Milano, certi Rossi e Bramante, rivenditori ambulanti di carta, venuti a conoscenza di loro per gelosia di mestiere, passarono alle vie di fatto. Ma sopraggiunsero ben presto, due guardie municipali, separarono i due rivali e li obbligarono ad allontanarsi per opposte direzioni.

* **Corazza contegnati.** — Ieri certo S. Pietro la Domenico, d'anni 43, calderaio, percosse con un b

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 65.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO DODICESIMO.

Il segreto del marchese.

(Seguito)

Quando giunse in faccia al cancello vide subito d'aver indovinato. La palazzina aveva quell'aspetto triste e silenzioso che prendono così presto le case disabitate, ed il vigoroso colpo di campanello di Chateaubrun risuonò nel vuoto.

— Han lavorato bene, — mormorava il capitano fra i denti, — e quel bricconе è proprio bravo.

Un rumore di passi che facevano scricchiolare la sabbia del cortile venne a trarlo dalle sue riflessioni ed egli vide giungere lentamente un uomo vestito da giardiniere che si avvicinò al cancello e parve disposto a parlare attraverso le sbarre di ferro.

— Il signor Noroff? — domandò Chateaubrun.

— Il signor Noroff non c'è, — rispose il giardiniere con aria gossa e trascurata.

— Da quando manca? L'ho visto avant'ieri, — riprese franco il capitano.

— Da stamane. Sono partiti tutti per la Russia.

— Per molto tempo?

— Ah! non ne so niente. Io, vedete, non son della casa: non vengo che per coltivare il giardino.

— Va bene, gli scriverò, — finì per dire Chateaubrun, credendo che sarebbe impossibile avere alcuna informazione da quell'individuo.

E tornò alla *cittadina*, ove Sartilly lo aspettava con impazienza.

— Ebbene? — chiese il visconte.

— Ebbene, non mi sono ingannato; se la sono svignata tutti stanotte.

— Strano!

— Ma no, perchè anche questa partenza concorda perfettamente colle mie supposizioni sull'affare di ieri sera. Dacchè si rapiva la signorina di Mensignac, il dovevan aver preparato tutto per portarla fuori della Francia.

— Ma, e Toby che si trova ancor qua?

— L'hanno lasciato per lavorare sotto gli ordini di miss Giorgina. E converrete meco che quel ragazzo si disimpegna abbastanza bene.

— È vero, e comincio a credere, caro Chateaubrun, che farò meglio a lasciarvi far tutto da voi, giacchè io non ho più la testa a segno.

— Eh! la ritroverete, e giacchè lasciate a me il comando supremo, io dispongo di andare a fumare un sigaro vicino al fuoco a casa vostra. Quello sarà il vero momento di esporvi il mio famoso piano, di cui vi parlo sempre, e che non avete ancora ben capito.

Dopo venti minuti i due amici giunsero in via d'Astorg e il fedele Antonio ricevette il suo padrone con quello cure quasi materne di cui egli aveva il segreto.

— Avete un servo impagabile, — disse il capitano quando Antonio ebbe acceso un bel fuoco e si fu poi ritirato. — Non se ne fanno più di quello stampo. Via, — aggiunse sorridendo, — questa fortuna la dovevate avere in cambio del *groom*, che il diavolo vi aveva mandato.

Mentre che il visconte faceva per la camera quel giro indispensabile a chi rientra in casa sua dopo una assenza, Chateaubrun s'accomodava in una vasta poltrona, allungava i piedi sugli alari e si preparava evidentemente a discorrere sul progetto che tanto stavagli a cuore.

Aveva persino già cominciato colle solite parole: « Vi dicevo dunque, caro amico, che il mio piano..... » quando un'esclamazione di Sartilly gli fece volgere il capo.

Pallido e tremante d'emozione, il visconte teneva in mano un volume legato, trovato sul tavolino da notte, e mostrandolo al capitano balbettava:

— Il volume settimo! il volume settimo!

— Ma se ve lo dicevo io che la buona fortuna ritorna, — disse tranquillamente Chateaubrun.

— Ma è cosa incredibile, inaudita! Come mai può trovarsi qui questo libro che abbiam visto mezz'ora fa sotto il braccio di quel miserabile Toby?

— È ciò che bisogna chiedere ad Antonio, giacchè il volume non è venuto da sè e quello che l'ha portato ha dovuto consegnarlo al vostro cameriere.

Sartilly stava per suonare il campanello, quando esclamò improvvisamente:

— Ma non è più lo stesso, non è più quello che Toby ha comperato.

— Come? Una terza edizione? Finirete per averne troppi di questi famosi volumi settimi.

Si vedeva infatti chiaramente che il volume così miracolosamente salvato non usciva da una biblioteca o dalla bottega d'un libraio. La legatura era tutta rovinata ed i fogli ammuffiti indicavano essere stato a lungo in luogo umido.

— È strano, — disse Chateaubrun aprendolo e cercando di voltare le pagine appiccicate l'una contro l'altra, — si direbbe che l'han gettato nell'acqua. Sarebbe per caso l'esemplare rubato agli stagni d'*Auteuil*?

— Guardate se nella prima pagina v'è lo stemma di Mensignac, — disse Sartilly.

— Sicuro, eccolo! — esclamò il capitano mostrando un bollo d'inchiostro rosso rappresentante uno stemma sormontato da una corona.

— È il mio, non v'è più dubbio.

— Ora poi non ci capisco più niente. Un libro che sparisce al bosco di *Boulogne* e che torna qui dopo cinque settimane, e in uno stato..... che pare che abbia corso tutta la Senna... che devo dire? Consultiamo Antonio.

Il visconte suonò il campanello e comparve il vecchio cameriere.

— Chi ha messo là quel volume? — chiese Sartilly.

— Io, signor visconte. La persona che me l'ha rimesso m'ha raccomandato tanto di farlo vedere al signore appena tornasse.

— E chi è questa persona?

— Non so il nome, signor visconte, ma è un uomo di media età, alto e robusto, e mi pare che sia già venuto qui un'altra volta.

— Quando?

— Pochi giorni prima del duello del signor visconte, una mattina che Toby passeggiava nella strada e che io l'ho rinchiuso nella scuderia per ordine del signore.

— Jottrat! — esclamò Sartilly — ah capisco ora!... E tu sei certo che è proprio lo stesso uomo che è venuto oggi?

— Quello, quantunque mi sia apparso molto cangiato e molto magro. Non credo che sia felice e ho persino immaginato che venisse per chiedere soccorso al signor visconte.

— Ha detto che sarebbe tornato?

— No, signor visconte, e appena mi ebbe consegnato il libro è andato via come se fuggisse. Credo persino che sia un povero che si vergogni, — soggiunse il buon Antonio, che non risparmiava mai i commenti.

— Va bene, non ricevete nessuno a meno che non sia da parte della signorina Mensignac.

Rimasti soli, i due amici si guardarono l'un l'altro con differente espressione. Sartilly, tacito e pensieroso, pareva rivolgesse una vaga idea. Gli occhi del capitano, invece, brillavano di malizia e di gioia.

— Jottrat non è quell'agente che voi siete andato a trovare ieri sera prima di venir da me?

— Appunto.

— E che non è comparso al suo domicilio da otto giorni, — continuò Chateaubrun, — quantunque vi abbia promesso di servirvi contro Noroff?

— Precisamente.

— Ebbene, allora ci siamo.

— A che cosa? — chiese avidamente Sartilly.

— Anzitutto noi possediamo, senza che se lo avessimo immaginato, un ausiliario devoto e prezioso. Il vostro Jottrat è andato via di casa sua e si nasconde per meglio sorvegliare il nemico e noi lo vedremo uscire di sotterra quando meno ce l'aspetteremo. Egli che ha trovato il mezzo di carpire il libro a Noroff, saprà bene aiutarci nel resto.

— Sicchè credete ch'egli abbia indovinato l'importanza di questo volume e me lo porti perchè me ne serva?

— Tale è l'intenzione formale di quel bravo signor Jottrat, siatene persuaso, ed egli è parimenti d'avviso che il caso è urgente. Non vedete come tutto s'incatena? Noroff la settimana scorsa manda a cercare un altro esemplare della *Storia di Normandia;* ciò prova che Jottrat avevagli appunto rubato il libro. Con che mezzo? Non lo sappiamo, e poco c'importa. Ora Noroff, che non poteva far niente senza le indicazioni della lettera di Roggero, se riceve una copia ieri sera o manda subito Toby a prendere il libro al *quai* dell'Arsenale. Che cosa fa il nostro Jottrat? Oggi stesso vi porta il libro originale. Il russo ha una nuova arma fra le mani; Jottrat vi porge un'arma simile, e la sua raccomandazione ad Antonio di darvi subito il volume, vuol dire: « Non perdete un minuto. Noroff sta per agire; agite voi pure. »

— Ma Noroff è partito — obbiettò Sartilly.

— Partito da casa sua sì, ma non da Parigi, credetelo pure. Date retta a me: energia e riusciremo.

— Son pronto.

— Cominciamo col famoso segreto del marchese ed appena saremo ciò che bisogna fare per salvare la ricchezza di Mensignac, vi prometto che manovreremo a dovere. Sapete già che ho la mia licenza e che posso seguirvi in Siberia se fa bisogno.

(Continua).

Comune di Cavour

È vacante per rinuncia un posto da *Professore* nel Ginnasio superiore pareggiato.

Rivolgere le domande coi titoli al sottoscritto nel corrente mese.

2430 F. MASSELLI, *Sindaco.*

ALLOGGIO elegantemente mobiliato di 4 membri, circa la stanza, in bella posizione ed a piano terreno, da affittare.

Recapito via Santa Teresa, 13, piano 1°, dal sig. BELLI. 2417

D'affittare al presente

Alloggio di m. [illegible] circa, con forza motrice di 40 cavalli, situato al Martinetto. — Per le trattative rivolgersi alla Stabilimento da lime LAURENTI Carlo. 2286

D'affittare al presente

Nella Fattezzina piazza Solferino, 22. Alloggio signorile al 1° piano di 16 a 20 camere, con due accessi ed ampio terrazzo. 2376

D'affittare in Torino

Via Bava, 28, e via Santa Giulia, 40, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli a volontà, mezzanini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 1698

D'affittare al 1° gennaio 1883

Cinque camere al 2° piano, a mezzo, **cucina e cantina.** — Via *Garibaldi*, N. 13, in faccia del vicolo. — Indirizzo dal portinaio in detto vicolo. 2361

Cercasi

un Apprendista che abbia fatto le **regole tecniche.** — Scrivere a questa Amministrazione, Casella N. 22-24.

Macchine per cucire

Deposito diretto dalle Fabbriche

Prezzi eccezionali — (Garanzia)

La *Express* a un filo (a mano) L. 75
La *Canadienne* a 2 fili » » 90
La *Dromonia* » » » 70
La *Marguerita* » » » 75
La *Felicità* a 2 fili con tavolo e pedale » 110
La *Celerina* 2 fili, tavolo e pedale » 110
La *Wechler et Wilson* a due fili, tavolo e pedale » 120
La *Favorite* a 2 fili, tavolo e pedale » 130

Aghi, olio, cotone per macchine.

Presso **Carlo MANFREDI,** via Principe Amedeo, 3 e 5, *Torino.* 1625

LA FONDIARIA

1600

COMPAGNIA ITALIANA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Ramo INCENDIO — *Capitale* **40 MILIONI** *in oro*

Ramo VITA — *Capitale* **25 MILIONI** *in oro*

ASSICURAZIONE dei VIAGGIATORI in FERROVIA

Per evitare alle compagnanze delle disgrazie che non di rado si verificano durante i viaggi ferroviari, è stato ideato un contratto d'assicurazione, mediante il quale la persona che lo stipula può far garantire una somma pagabile ai suoi eredi diritto in **caso di morte,** ed un'indennità giornaliera o se ridotto in **caso d'infermità.**

LA FONDIARIA rilascia a tale uopo polizze speciali, valevoli per la durata da un mese ad un anno, da cinque a dieci anni, ed anche per tutta la vita.

La garanzia della Compagnia si estende ai casi fortuiti disgraziati che possono colpire la persona designata nella polizza durante i suoi viaggi in ferrovia, nelle vetture destinate al trasporto dei viaggiatori e nei luoghi destinati alla circolazione ed accesso delle stazioni, purchè la causa sia esterna, violenta ed involontaria e sicuramente riconoscibile all'esercizio ferroviario.

L'assicurazione così stipulata presenta il vantaggio di provvedere immediatamente al danno subito dall'assicurato, e la Compagnia *rifiuta esclusivamente a fare dell'Assicurato stesso o dei suoi aventi causa, ogni azione e diritto che loro potesse competere contro l'autore od i terzi responsabili del caso fortuito.*

La Compagnia stipula anche polizze collettive per gli operai, per i pompieri, per gli addetti ai lavori agricoli, anche per cavalli e vetture, individuali e passeggieri sui piroscafi.

Per contratti, informazioni, tariffe e programmi rivolgersi in:

TORINO — **All'Agenzia Generale** della Compagnia, rappresentata dal **Credito Mobiliare Italiano,** *via Ospedale, N. 24.*

NB. A scanso di equivoci si avverte che la **FONDIARIA** non ha nella Città di Torino altri Uffici nè succursali.

DA RIMETTERE

a prezzo conveniente

Cassa-forte per uso fabbrica della fabbrica di Paolo Acquadro in ottimo stato. — Rivolgersi al sig. G. SAXER, via Provvidenza, 17, piano 2°. 2441

Un Uomo

di anni 39 desidera impiegarsi in qualità di contabile o sorvegliante in qualunque industriale. Buone referenze ed occorrendo anche garanzia.

Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 22-2443.

UNA GIOVANE desidera collocarsi come cameriera o guardarobiera in un *hôtel.*

Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 39-2423.

SI CERCANO ad imprestito L. 10 mila al 5 0/0 dando ipoteca sopra uno stabile di un valore 10 volte maggiore.

Scrivere a quest'Amministrazione, Casella N. 21-2430.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione da *vendere* o da *affittare* a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio,** *Torino,* via Buragrossa, 23, piano 1°. 1668

RIPETIZIONI private ad alunni *elementari, tecnici, ginnasiali* date da Studente Università. Scrivere a quest'Amm., Casella N. 35-2330.

MILANO — Fratelli TREVES, Editori — MILANO

A RICHIESTA SI SPEDISCE

GRATIS

un numero della splendido Giornale di Mode

L'ELEGANZA

il più ECONOMICO ed il più DIFFUSO nelle famiglie

FAVOLOSO BUON MERCATO

2000 *e più Incisioni - Modelli tagliati - Disegni di ricami e lavori di biancheria.*

L'esito straordinario ottenuto da tre anni da questo giornale ci permette di renderlo ancora più ricco e più elegante, perciò ogni fascicolo invece di 40 incisioni di mode e di lavori ne conterrà almeno 70.

EDIZIONE	EDIZIONE
con figurino colorato in ogni numero ed altri splendidi annessi	*senza figurino colorato, con tagli, ricami, modelli tagliati, ecc.*
Anno L. 12 — Semestre L. 7.	Anno L. 6 — Semestre L. 3 50

Per l'estero le spese postali in più.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

GRATIS *Numeri di saggio* **GRATIS**

MILANO
Via Palermo, 3, e corso Vittorio Emanuele.
BOLOGNA — *Angolo via Farini e piazza Galvani.*
ROMA — *Via Gughia, N. 50.*

INDIANO Sciroppo Rigeneratore **tonico febbrifugo.** Soffrite di anemia di stomaco, disappetenza, debolezza generale, anche in seguito a **febbri malariche?** Volete guarirne? Usate l'**INDIANO,** che è un potente ristoratore delle forze. — L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria DENOZZA,** *via Roma,* 403 — **Napoli.** — *Deposito generale da* **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — *Bott. da litro L. 3 — Bott. da 1/2 litro L. 2 50.* — Rappres. in **Torino A. BASSANO.** 1704

PEI NOSTRI MORTI

Copiosissimo assortimento di *Corone mortuarie,* genere nuovo ed elegante.

Da P. ZEANO, fabbricante fiori, via Accademia delle Scienze, N. 1. 2330

Istituto Femminile SCARAVELLI

Piazza Statuto, Corso Beccaria, N. 2.

Corsi elementari e superiori, insegnamento di lingue straniere, musica, ballo e ginnastica. 2200

COLLEGIO-CONVITTO in CAVOUR

presso Torino, con ferrovia e tramvia.

Scuole elementari, commerciali e ginnasiali pareggiate. — Gli [illegible] dati sul luogo hanno la stessa valore legale degli istituti Regi.

Pensione annua da L. 270 a 350 secondo il corso. — Al Rettore, accenderà Prof. CUFFIA in *Cavour.* 2291

Collegio-Convitto in Chivasso

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.

2328 Cav. D. MORRA, *Rettore.*

PILLOLE DI PARIGLINA con JODURO di POTASSIO. 2340

Depurano il sangue al sommo grado e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsaparigla ed i decotti. — Flacone di 100 pillole L. 5, 1/2 L. 3. — *Spedizione franca a mezzo posta postale.* — Presso B. GIORDANO, farmac. via Roma, 17, Torino. Deposito del rinomato liquore LAVILLE, contro la gotta e reumatismi.

OLIO BRUNO CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO AL PROTOIONIO

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFICIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere incontestabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altro speciale

Per casi di **CONSUNZIONE** e di **MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE** e tutte le **AFFEZIONI SCROFOLOSE.**

Vendesi **SOLAMENTE** in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

AVVERTIMENTO IMPORTANTE—*Onde evitare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul tappo della capsula patentata di DETTE & Co, si trovino impresse le firme* **Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.**

Sole Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Deposito in Torino, presso *Gundolfi, Berliacqua, Ollino e Comp.,* via Bogino, 15 *bis.* 1722

H. HEFTI e Figli in Altorf (Uri) Svizzera.

Grande Stabilimento Meccanico di PARCHETTERIA

Premiato all'Esposizione industriale internazionale di Bruxelles 1881.

Preveniamo i nostri clienti nonchè gli architetti ed impresari che in grazia delle nuove tariffe ferroviarie siamo in grado di fornire i prodotti della nostra rinomata Fabbrica a prezzi convenientissimi.

CERCANSI *rappresentanti per le grandi città, a preferenza persone che conoscono di già il genere d'industria.* 2445

Affitto trentennale degli Stabilimenti Demaniali

di Bagni di Montecatini.

L'Intendenza di finanza di Lucca ha pubblicato sotto la data del 9 ottobre 1882 il seguente

AVVISO:

« In seguito all'asta tenutasi il giorno 23 settembre p. p. nell'Ufficio « dell'Intendenza suddetta essendo stato aggiudicato l'affitto degli « **Stabilimenti Demaniali di Bagni di Montecatini** « mediante l'offerto canone annuo di L. 20,200, e sul prezzo di « aggiudicazione provvisoria esercitasi oltrepiù in tempo utile « l'aumento del ventesimo, si fa noto che nel *giorno 8 novembre* « p. v., a ore 11 *antimeridiane,* si terrà nell'Ufficio predetto un nuovo « incanto pubblico per l'aggiudicazione definitiva dell'affitto in base « all'offerto aumento e sotto le condizioni tutte stabilite nell'avviso « del primo incanto in data 22 agosto 1882. » 2298

MOTORI A GAZ

Sistema OTTO

da 1/2 a 50 cavalli di forza

Forza motrice la più economica.

Nessun pericolo assoluto di scoppio e di incendio.

Dal 1877 (data dell'invenzione) al 31 dicembre 1880 *si vendettero in Europa* 5245 **motori** *di questo sistema.*

Rappresentanti Generali *in Italia:* A. BRACHI E C.
TORINO — Via S. Massimo, 49 — TORINO. 1612

Da vendere 100,000 miriagrammi

LEGNA da ARDERE di **quercia** (rovere) a L. 3 50 al quintale resa a domicilio nel cortile. — Si assumono commissioni per cancellate in legno quercia uso ferrovia, giardini, parchi, ecc. e qualunque altra provvista di legnami di costruzione in quercia e larice. — Tavolami di pioppo, larice di Corsico, del Tirolo, America, con sega meccanica. — Presso i Coniugi **DIDERO,** B.o S. Salvario, via dei Fiori, 38 *bis,* TORINO. 2280

ELIXIRE di **Sanità** BONJEAN, conosciuto da più di 25 anni, efficacissimo per le affezioni seguenti: **indigestioni, crampi di stomaco, coliche ventose, emicranie, vomiti delle donne incinte, diarree, coleriche, mal di mare** ed *anticolerico.*

Prezzo L. 3 50 e 3 50. — *Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento.*

Deposito generale farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino.*

NB. *I rivenditori godono dello sconto d'uso.* 2277

Teatri

Gerbino, o. 8 1/4. — *Ferréol.*

Balbo, o. 8 1/4. — *Pin, Cecchin e Zefferin — Un diffetto — Foghetti d'un cervellut — La statua del sor Invidoà.*

Serata dell'attrice E. Comelli.

Rossini, o. 8 1/4. — *L'Assedi dla stiravira.*

Alfieri, o. 8 1/4. — Compagnia d'operette Belga di Carlo Rousselère.

San Martiniano, o. 7 3/4. — *La Sacra di S. Michele — Nicola,* ballo.

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle 3 pom.

Skating Rink *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo *il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 23 OTTOBRE 1882.

Nascite 20, cioè maschi 10, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Accomasello Giorgio con Bagna Teresa — Bernia Pietro con Canlone Angela vedova Stella — Marini Rodolfo con Serra Anna.

Morti denunciati. — Marone Vittoria nata Spagnola, d'anni 67, di Saint-Laurent (Francia) — Grossello Teresa, id. 51, di Golasecca, scenlare — Rampone Alfredo, id. 24, di Torino, tipografo — Marengo Camilla, id. 19, di Torino, tintrice — Braida-Bruna Maria Teresa, id. 14, di Orbassano, agricoltrice — Percivall Carlo, id. 30, di Godiasco, ex-militare — Manfredi Giuseppe, id. 35, di Camerana, cuoco — Vigna Carlo, id. 65, di Baldichieri d'Asti, agricoltore — Sibona Maria, id. 73, di Baldissero d'Alba, cestraia — Bosco Antonio, id. 60, di Pavia, tessitore.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 23 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 733,8 — 3 p. 732,5 — 9 p. 733,2

Temperatura estrema ai Nord in gradi centesimali:

+7,0 — +14,6 — +13,1

Tensione del vapore in millimetri:

8,2 — 9,0 — 8,8

Umidità relativa in centigrada:

92 — 74 — 81

Vento:

calmo — NE d. — calma

Stato atmosferico:

n. fitto — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. min. +3,5 mass. +10,2

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 25 ottobre.

Nascere del Sole 6,16 — Passaggio al meridiano 0,3 — Tramonto 5,17.

Nascere della *Luna* 4,31 sera. — Passaggio al meridiano 11,34 sera. — Tramonta 5,13 matt.

Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 21 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro rimane intorno a 760 mm. nell'Irlanda e nella Scozia, abbassandosi di nuovo di 6 mm. a Valenza, ed una burrasca persiste all'Ovest delle isole Britanniche.

Tempi cattivi fra S. ed W. minacciano le coste Francesi.

Le zone delle forti pressioni continuano ad invadere il nord e l'est di Europa; esse sembrano che debbasi allontanare, e l'isobara di 770 mm. è respinta oggi verso Haparanda.

Il barometro si è abbassato di 2 mm. a Mosca, ove però segna ancora 783 mm.

Italia. — 21 ottobre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione poco cambiata da ieri sull'Europa, altissima (780) nella Russia, minima 743 al N.W. dell'Irlanda.

Continua leggera la depressione 761 al sud dell'Adriatico.

In Italia stamane cielo nuvoloso o coperto sul continente e Sardegna, poco coperto e sereno in Sicilia, venti deboli specialmente settentrionali, barometro livellato intorno a 763 mm.

Mare calmo o mosso.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 21 ottobre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 3,0	+ 1,0
Stoccolma	+ 9,0	+ 4,0
Christiansund	+12,0	+ 7,0
Copenaghen	+ 9,0	+ 6,0
Valentia	+13,0	+ 7,2
Yarmouth	+14,4	+10,0
Bruxelles	+13,3	+ 7,6
Amburgo	+12,0	+ 8,0
Breslavia	+10,0	+ 5,0
Cracovia	+ 9,0	+ 2,0
Vienna	+14,0	+ 5,0
Berna	+ 9,3	+ 4,2
Parigi	+17,0	+ 6,4
Bordeaux	+19,5	+ 8,6
Lione	+16,6	+ 5,6
Nizza	+15,4	+ 8,3
Madrid	+17,0	+ 3,6
Lisbona	+19,0	+10,0
Trieste	+16,0	+11,0
Torino	+13,5	+ 8,8
Moncalieri	+13,4	+ 8,5
Firenze	+13,7	+10,0
Roma	+19,3	+ 9,7
Napoli	+17,4	+14,3
Cagliari	+21,0	+13,0
Palermo	+21,9	+13,2
Costantinopoli	+16,5	+11,0
Algeri	+23,0	+13,0
Tunisi	+22,0	+14,0
Malta	+23,0	+11,0

Temperatura della Russia ore 8 antimeridiane:

Kiew —3,0; Riga —1,6, Mosca —3,7, Pietroburgo —2,8.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 20 ottobre:

1. **Nomine** nell'Ordine del Sa. Manriale e Lazzaro.

2. **R. D.** (n. DCLXIII), 13 agosto che approva la modificazioni agli articoli 2 e 31 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottati dalla Deputazione provinciale di Foggia.

3. **R. D.** (num. 1053), 9 Sbre, che approva la costituzione in amministrazione autonoma delle frazioni indicate nella tabella annessa al presente decreto.

4. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

PRESTITO

DELLA CITTA' DI BARI 1868.

54ª Estrazione del 10 ottobre 1882.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
533	91	50000	551	14	600
650	23	2000	951	48	200
691	52	1000	147	71	200
327	68	600	451	77	200

Vincerà il premio del valore di L. **100**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
585	34	513	18	325	66	598	62	480	31		
258	64	221	28	150	[illegible]	580	57	787	15		
445	35	590	03								

Vincerà il premio del valore di L. **50.**

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
710	87	120	60	05	14	790	86	404	50		
113	05	691	97	803	31	807	97	1	66		
225	57	602	54	770	05	114	33	450	25		
858	18	814	22	691	81	582	86	557	34		
500	17	176	19	115	96	384	2	57	05		
159	86	723	01	270	37	635	77	803	42		
800	53	119	13	18	49	677	59	302	93		
613	88	809	19	193	78	3	30	515	80		
391	04	78	51	184	70	396	45	530	91		
456	7	776	33	615	38	773	43	76	02		
317	83	16	20	541	74	139	97	14	89		
877	71	800	62	460	01	355	86	418	19		
651	70	578	53	563	100	521	71	210	68		
39	69	628	1	88	60	373	68	725	79		
250	35	802	43	650	43	38	31	547	33		
895	54	788	94	740	60	159	65	568	28		
193	28	29	80	870	55	623	50	94	90		
452	39	83	89	815	49	896	60	438	11		
818	20	754	32	20	60	703	38	709	47		
191	83	417	3	455	09	86	55	225	61		

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
508	42	103	74	025	12	593	7	411	83		
852	38	706	91	421	6	857	46	370	47		
850	77	308	30	976	60	403	66	807	51		
795	21	800	23	602	47	284	78	225	3		
939	77	05	005	36	6	500	40	398	45		
206	24	787	83	111	0	24	28	393	10		
157	13	43	90	837	23	706	94	225	03		
381	86	719	30	274	90	958	21	466	90		

Pagamenti e rimborsi dal 10 gennaio 1882.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 31 ottobre, ore 9 ant., nella sala comunale di Vallenzana:

Stabili propri della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, posti in Vallenzana d'Villanova d'Asti, in ventiquattro lotti.

Id. pel 22 novembre, ore 11 1/2 ant., al Trib. civ. d'Acqui (subasta Ottolenghi contro Ispetti):

Boschi, campi, vigne e prati, situati sui fini di Mombaruzzo e Bruno.

In tredici lotti, sui prezzi di lire 578, 1145, 438, 635, 2005, 739, 1088, 488, 1118, 2810, 1356, 2003 e 4012.

Id. pel 21 novembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Pubini Salvador contro Capriglio):

Casa, sedime e vigna in territorio di Rosignano.

In tre lotti, sui prezzi di L. 100, 200 e 400.

Id. pel 22 novembre, al Trib. civ. d'Alessandria (subasta Debenedetti contro Sacco):

Vigne in territorio di Frugarolo.

In quattro lotti, sui prezzi di lire 130, 150, [illegible] e 120.

Id. pel 8 novembre, ore 10 ant., nell'ufficio della Pretura di Balzola (subasta Peretti, debitore moroso di imposte):

Casa e sito nel Comune di Balzola.

Sul prezzo di L. 700.

Deposito L. 50.

Appalto pel 31 ottobre, ore 9 antimeridiane, nella sala della Congregazione di Carità di Alessandria.

Provvista di viveri e derrate da somministrarsi all'Ospedale dei Santi Antonio e Biagio ed Opere pie annesse, compresa l'Ortalorofio di Santa Maria, durante il pessimo anno 1883, in sei lotti, sul prezzo di L. 9554.

Deposito L. 600.

Mercati e Commercio

Sala alimentaria municipale di Torino.

Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 23 ottobre:

Lotti venduti N. 288.

Media dei prezzi della piazza di dettaglio

Carne: Bue, q. a., al kil. L. 1; q. d., id. 1 35; vitello, q. a., id. 1 20; q. d., id. 1 30; manzo, q. a., id. 1 30; q. d., id. 1 80; altra sorta, 1ª q., id. 1 20, id. 2ª q., id. 1 10 — Burro di Milano, id. 3 60; Modena, id. 3 — Riso, 1ª q., id. 0 55, 2ª q., id. 0 35 — Pane: Kapoli, 1ª q., id. 0 75; id. 1ª q., fuori dazio, id. 0 70; 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz. 1 60 — Vino, litrolino, 1/2 ett. 25; id. da pasto, id. 25; id. fuori dazio, id. 20; Toso. al fiasco, 1 60 — Cacio: Bocca, al kil. 1 80; Grieera, id. 1 60; Vecchia, id. 2 50; Gorgonzola, id. 1 80; Grano, id. 1; Fontina, id. 1 50 — Lardo, id. 2 20 — Salame, id. 3 50; id. all'aglio, id. 2 50 — Mele, id. 0 10; Pere, id. 0 15 — Castagne, id. 0 15 — Patate, id. 0 10 — Marroni, id. 0 25 — Pollame: Galline, cadauna 2 00; Polli, id. 1 40.

CAVALLERMAGGIORE, 23 Sbre. — Frumento 1ª q. l. 18 25 — Segale 13 60 — Riso 28 00 — Meliga 15 50 — Fagiuoli 22 00 — Patate 6 00 — Lenna forte 3 00 id. dolce 2 20 — Fieno 9 00 — Paglia 5 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 90 — 2ª q. 8 00 — 3ª q. 6 75 Ova 0 83 — Canape 0 00.

MILANO, 21 Sbre. — Frumento nostrano da 23 00 a 24 75 — Id. 1° da 25 25 a 26 50 — Granoturco nostr. da 17 00 a 22 50 — Id. estero da 00 00 a 00 00 — Segale da 18 00 a 20 00 — Riso nostr. da 28 00 a 41 00 — Idem pugliese da 27 00 a 36 00 — Avene da 15 75 a 17 75.

Borsa

Rendita	21	23
Rendita 5 0/0	90 02	89 99
Oro lettera	20 22	20 22
Londra lettera	25 15	25 14
Cambio su Parigi	100 05	100 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	704 —
Rend. ment. 3 0/0	— —	— —

Parigi	21	23
3 0/0 franc. am. p.	81 70	81 85*
3 0/0 francese	81 25	81 15
3 0/0 francese	116 47	116 35